

RASSEGNA STAMPA

del

15/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-10-2010 al 15-10-2010

Adnkronos: Per ricostruzione post sismica nel marscianese risorse in prossima finanziaria.....	1
Adnkronos: Scossa magnitudo 4.1 tra Forlì e Rimini	2
Adnkronos: Terremoto: scosse sismiche nella provincia dell'Aquila.....	3
Adnkronos: Scossa sismica in provincia di Catanzaro	4
Adnkronos: Terremoti: scossa sismica in provincia di Catanzaro	5
Adnkronos: Scosse sismiche nella provincia dell'Aquila	6
Adnkronos: L'Aquila, anziano scomparso da ieri ritrovato stamattina	7
Adnkronos: Chiusa al traffico la statale 90 'delle Puglie' per frana.....	8
Adnkronos: Comune de L'Aquila ed Enea per una ricostruzione sostenibile della città	9
Adnkronos: Terremoto, Chiodi incontra i sindaci del cratere sulla questione macerie	10
America Oggi: Tutti salvi i 33 mineros. Pinera sigilla la miniera	11
Asca: E.ROMAGNA: CAMPAGNA ANTINCENDI BOSCHIVI, RISULTATO 2010 TOP DECENNALE	12
Asca: UMBRIA/SISMA: C. MARINI A VEGAS, FONDI A NOSTRA DISPOSIZIONE ESIGUI.....	13
Asca: PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANZARO	14
Asca: TERREMOTO: IERI TRE SCOSSE SISMICHE NELL'ITALIA CENTRALE	15
Asca: TERREMOTO: PROT. CIVILE, 'REPUBBLICA' RISPONDE CON BUGIE A PRECISAZIONI	16
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, NUOVE NORME PER ASSISTENZA UNIVERSITARI	17
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LOLLI(PD), PROTESTA ALBERGATORI RIPORTA REALTA'.....	18
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI MINACCIANO STOP. CHIODI BACCHETTA	19
AudioNews.it: 6 milioni a rischio frane	20
Blogsfere: Studio israeliano per comprendere le dinamiche dei terremoti.....	21
Corriere della Sera: Il secolo di veleni L'Acna di Cengio ora è bonificata	22
Europaquotidiano.it: L'Aquila, sfollati due volte.....	23
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Rischio sisma: 725 comuni sono in pericolo	24
Il Giornale della Protezione Civile: Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo.....	25
Il Giornale della Protezione Civile: La terra trema nel riminese e nell'aquilano	26
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila, albergatori in rivolta Sospesi i servizi per gli sfollati.....	27
Il Giornale della Protezione Civile: Da Napoli fino in Puglia: è l'esodo della monnezza.....	28
Il Giornale.it: L'Aquila, servizi per gli sfollati: firmati i pagamenti	29
Il Giornale.it: Rischio geologico per seicento edifici	30
JulieNews.it: Scosse di terremoto in Emilia Romagna	31
Leggo: di Giovanni Marchiori Il pericolo di frane e alluvioni è	32
Il Mattino (Nazionale): Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese,	33
Il Mattino (Nazionale): Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di... ..	34
Il Mattino (Nazionale): Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della	35
Il Nuovo.it: Terremoti: tre scosse nell'Aquilano	36
Quotidiano.net: Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati"	37
Quotidiano.net: Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini.....	38
Rai News 24: Alberghi aquilani: costretti a sospendere i servizi per i terremotati	39
La Repubblica: fiumi di fango, suonano le sirene e a giampillieri si riaffaccia la paura - rosario pasciuto.....	40
La Repubblica: verdini sfida i magistrati dell'aquila "non mi presenterò all'interrogatorio" - giuseppe caporale.....	41
La Repubblica: discariche, container e isole ecologiche il pool di saggi definisce il piano rifiuti	42
La Repubblica: cengio, finita la maxi bonifica dopo i veleni anche una pista ciclabile.....	43
La Repubblica: sestri, colletta di bagnasco per gli alluvionati - michela bompani.....	44
Repubblica.it: Albergatori: "Stop a servizi per terremotati" Chiodi: "Fondi per emergenza anche agli hotel"	45
Repubblica.it: L'Aquila, gli albergatori: "Il governo non paga sospendiamo i servizi per i terremotati"	46

Repubblica.it: <i>Chiodi promette parte degli 80,5 milioni per l'emergenza</i>	47
Repubblica.it: <i>Il Cile che rinasce dal sottosuolo</i>	48
Repubblica.it: <i>Colosseo senza veli ora la visita è integrale E' la prima volta</i> -.....	49
Repubblica.it: <i>Chiodi stanZIA 2,6 milioni per andare avanti fino a febbraio</i>	52
Repubblica.it: <i>La miniera dell'orgoglio cileno Merito di Piñera, e non solo</i>	53
Repubblica.it: <i>"Tra le pagine della rinascita" nuova biblioteca all'Aquila</i>	54
Il Riformista.it: <i>Etna: pensionato disperso, ricerche nei boschi in territorio di Zafferana</i>	55
Il Secolo XIX: <i>«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»</i>	57
La Stampa: <i>Gli sfollati sono 82 e 47 gli appartamenti dichiarati inagibili</i>	58
La Stampa: <i>Quella nera notte in cui su Gressoney franò la montagna</i>	59
La Stampa: <i>La furia della Dora avvolse Donnas in un mare di fango</i>	60
La Stampa: <i>"Bonifica ex Acna Il risanamento più importante"</i>	61
La Stampaweb: <i>Tutti fuori i minatori, festa in Cile</i>	62
TGCom: <i>Tutto il Cile festeggia, salvi i 33 minatori Incubo finito, presidente sigilla il pozzo</i>	65
WindPress.it: <i>SISMA ABRUZZO: SU ISOLATORI SISMICI DEL PIANO CASE</i>	68
l'Unità.it: <i>Tutti salvi i 33 minatori: il Cile festeggia la fine di un incubo</i>	69
marketpress.info: <i>IL PRESIDENTE SCOPELLITI A SOVERATO PER UNA TAVOLA ROTONDA SULLA</i>	70
marketpress.info: <i>INFOMOBILITÀ E VIABILITÀ SOSTENIBILE I TEMI DEDICATI ALLA PUBBLICA</i>	71
marketpress.info: <i>DATI SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN PUGLIA. IL COMMENTO DELL'ASSESSORE</i>	72

Per ricostruzione post sismica nel marscianese risorse in prossima finanziaria

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 16:45

Perugia - (Adnkronos) - I presidenti delle Commissioni finanze di Senato e Camera ed il viceministro all'economia hanno manifestato disponibilità nell'individuare le coperture finanziarie per autorizzare la Regione ad accendere un mutuo di 15 milioni di euro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Perugia, 14 ott. - (Adnkronos) - Per l'avvio della ricostruzione post sismica in Umbria, nell'area del marscianese, potrebbero essere rese disponibili adeguate risorse sin dalla prossima legge finanziaria del 2011. I Presidenti delle Commissioni finanze di Senato e Camera, Azzolino e Giorgetti, ed il viceministro all'economia, Giuseppe Vegas, hanno infatti manifestato disponibilita' nell'individuare, nell'ambito delle risorse da destinare alla protezione Civile nella prossima legge finanziaria, le coperture finanziarie per autorizzare la Regione Umbria ad accendere un mutuo di 15 milioni di euro.

E' quanto e' emerso al termine delle due audizioni svoltesi questa mattina al Senato ed alla Camera e con il viceministro Vegas. Agli incontri, oltre alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, erano presenti i sindaci di Marsciano, Alfio Todini, Deruta, Alvaro Verbena, e Magione, Massimo Alunni Proietti, i parlamentari umbri di centrosinistra e centrodestra (Marini, Verini, Ferrante, Trappolino, Benedetti Valentini, Bocci, Ascutti, Girlanda, Spadoni-Urbani) ed i rappresentanti del comitato terremotati 15 dicembre.

Nel corso delle audizioni la presidente Marini, a nome di tutte le istituzioni locali umbre, e soprattutto dei cittadini colpiti dal sisma, ha rappresentato l'urgente necessita' di garantire adeguate risorse per l'avvio della ricostruzione, sia delle abitazioni private che degli edifici pubblici. Per questa ragione ha confermato la disponibilita' della Regione ad assumersi l'onere dell'accensione di un mutuo per anticipare le somme necessarie e i tempi stessi della ricostruzione. Ipotesi questa, fattibile se lo Stato garantira' la necessaria copertura finanziaria.

La presidente ha anche informato degli incontri avuti con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che si e' sempre impegnato, come Governo, a definire le risorse necessarie nell'ambito del bilancio pluriennale dello Stato. I sindaci, per parte loro, hanno sottolineato l'estrema urgenza di assicurare alle popolazioni colpite, dai cittadini alle imprese, la certezza che presto potranno iniziare i lavori di ripristino delle abitazioni danneggiate, come delle attivita' economiche, ed hanno anche sottolineato la necessita' di intervenire in via prioritaria anche sugli edifici scolastici.

Scossa magnitudo 4.1 tra Forlì e Rimini

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 13:15

Rimini - (Adnkronos) - Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose

commenta 0 vota 1 invia stampa

Rimini, 14 ott. - (Adnkronos) - L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle ore 00,43 della scorsa notte. Le località più vicine all'epicentro sono: S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini.

Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

Terremoto: scosse sismiche nella provincia dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 08:56

commenta 0 vota 3 invia stampa

L'Aquila, 14 ott. - (Adnkronos) - Nuove scosse di terremoto la scorsa notte nella provincia dell'Aquila. Una prima scossa di magnitudo 2.7 e' stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso, con localita' prossime all'epicentro: L'Aquila, Pizzoli e Barrete. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Scossa sismica in provincia di Catanzaro

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 16:48

Roma - (Adnkronos) - Avvertita dalla popolazione, di magnitudo 2.2, con epicentro tra Catanzaro, Soveria Simeri e Sellia Marina

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 14 ott. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localita' prossime all'epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri e Sellia Marina.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.04 con una magnitudo di 2.2.

Terremoti: scossa sismica in provincia di Catanzaro

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 15:26

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 14 ott. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localita' prossime all'epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri e Sellia Marina.

Scosse sismiche nella provincia dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 17:00

L'Aquila - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 14 ott. - (Adnkronos) - Nuove scosse di terremoto la scorsa notte nella provincia dell'Aquila. Una prima scossa di magnitudo 2.7 e' stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso, con localita' prossime all'epicentro: L'Aquila, Pizzoli e Barrete. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Una seconda scossa, di magnitudo 2, e' stata registrata all'1.46 e, infine, una terza scossa, di magnitudo 2.4, si e' verificata alle 2.45.

L'Aquila, anziano scomparso da ieri ritrovato stamattina

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 17:24

L'Aquila - (Adnkronos) - Aveva perso orientamento a causa della nebbia nelle campagne

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 14 ott. - (Adnkronos) - E' stato ritrovato questa mattina alle 8.30 l'anziano, G.D.F., di 82 anni, che ieri pomeriggio si era perso nelle campagne tra i comuni di San Benedetto in Perillis e Acciano, in provincia dell'Aquila. Il figlio, non vedendolo tornare a casa aveva allertato i soccorsi.

L'uomo aveva perso l'orientamento a causa della fitta nebbia. Aveva perciò deciso, camminando per tutta la notte di scendere a valle. Lì il Corpo nazionale soccorso alpino e Speleologico dell'Abruzzo, i Carabinieri, il Soccorso alpino forestale, il Soccorso alpino Guardia di finanza e i Vigili del fuoco, impegnati nella ricerca lo hanno ritrovato nei pressi del laghetto di San Benedetto in Perillis. G.D.F. visitato dal medico del Cnsas, e' stato trovato lucido e in buone condizioni di salute.

Chiusa al traffico la statale 90 'delle Puglie' per frana

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 20:25

Napoli - (Adnkronos) - Dopo il sopralluogo effettuato dai Vigili del Fuoco intervenuti sul posto con le squadre Anas e la Polizia Municipale, questa mattina è stato dato il via ai lavori di ripristino del costone

commenta 0 vota 0 invia stampa

Napoli, 14 ott. - (Adnkronos) - L'Anas comunica che resta chiusa al traffico la strada statale 90 'delle Puglie', a causa della frana verificatasi ieri sera al km 23,700, nel comune di Ariano Irpino. Dopo il sopralluogo effettuato nella tarda serata di ieri dai vigili del fuoco, intervenuti sul posto con le squadre Anas e la polizia municipale, questa mattina una ditta incaricata dal comune di Ariano Irpino ha avviato i lavori di ripristino del costone.

Il tratto della statale potrebbe essere riaperto al traffico nelle prossime 24 ore, al termine degli interventi ed in seguito all'accertamento, da parte dei tecnici dell'amministrazione comunale, del ripristino completo delle condizioni di sicurezza. Sul posto è attivo un presidio Anas, sia per la rimozione del materiale franato e il ripristino della rete scolante, sia per gestire la viabilità nella zona. I veicoli in direzione Foggia oppure in direzione Avellino vengono deviati sul percorso alternativo del vecchio tracciato della statale 90 che attraversa il centro abitato di Ariano Irpino.

L'Anas raccomanda agli automobilisti di guidare con prudenza e di informarsi sulle condizioni meteo prima di mettersi in viaggio. Si ricorda che l'informazione agli automobilisti sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso le emittenti radio-televisive, il sito www.stradeanas.it e il numero pronto Anas 841-148.

Comune de L'Aquila ed Enea per una ricostruzione sostenibile della città

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 20:23

Roma - (Adnkronos) - Le iniziative a sostegno del comune abruzzese prevedono innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e con caratteristiche di sostenibilità

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 14 ott. - (Adnkronos) - Il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, ed il Commissario dell'Enea, Giovanni Lelli, hanno firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative a sostegno alla ricostruzione della città di L'Aquila con innovative tecnologie antisismiche, energetiche, ambientali e con caratteristiche di sostenibilità. Lo annuncia l'Enea sottolineando che l'Agenzia "fornirà la propria consulenza specialistica sugli aspetti inerenti la sicurezza sismica e la prevenzione dei rischi naturali in genere, l'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile".

L'Enea, inoltre, riferisce che "in accordo con il Comune, identificherà le strutture dimostrative e i progetti pilota per l'applicazione delle più idonee tecnologie". "Per affrontare la specificità della crisi sismica che ha coinvolto l'intera municipalità dell'Aquila -spiega ancora l'Enea- sono necessarie competenze ad ampio spettro: strutturali, geologiche, energetiche, di pianificazione territoriale energetico-ambientale, nonché di mobilità urbana, che l'Agenzia possiede e può mettere a disposizione, per offrire soluzioni 'sostenibili' per la rinascita di una 'città sostenibile'".

L'Enea e il comune dell'Aquila "intendono avvalersi anche della collaborazione di Università e di altri Enti ed Organismi pubblici e privati, per favorire le sinergie scientifiche e l'occupazione locale, anche al fine di diffondere le migliori pratiche disponibili in tutti i settori di interesse".

L'Enea, inoltre, ricorda di aver "operato in Abruzzo nella fase d'emergenza seguita al terremoto del 6 aprile 2009, collaborando attivamente con il Dipartimento della Protezione Civile e fornendo, nell'attuale fase di ricostruzione, supporto tecnico-scientifico per la definizione e la progettazione di interventi di adeguamento sismico con le tecniche più efficaci". Nel settore dei Beni Culturali, in particolare ad edifici di interesse storico, l'Enea sottolinea di aver proposto "soluzioni innovative che utilizzano le più avanzate tecnologie".

L'Agenzia -prosegue ancora l'Enea- è inoltre impegnata nello studio della vulnerabilità sismica di edifici danneggiati dal sisma e continuerà le sue attività nelle fasi di realizzazione e collaudo in corso d'opera di edifici da adeguare con l'isolamento sismico. Gli esperti Enea saranno tra i docenti di un Master in Ingegneria sismica di prossima attivazione presso l'Università dell'Aquila".

"Siamo certi - ha affermato l'assessore all'Ambiente del Comune dell'Aquila, Alfredo Moroni - che questa prestigiosa collaborazione saprà dare un apporto fondamentale, grazie alle specifiche competenze dell'Enea, ad una ricostruzione sostenibile, per una città più bella, più moderna e rispettosa dell'ambiente".

Terremoto, Chiodi incontra i sindaci del cratere sulla questione macerie

ultimo aggiornamento: 14 ottobre, ore 19:06

L'Aquila - (Adnkronos) - La riunione di oggi è servita alla verifica e alla condivisione degli ambiti territoriali e dei relativi siti di conferimento oltre che a individuare ulteriori siti e ad ascoltare le varie problematiche e le necessità dei Comuni

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 14 ott. - (Adnkronos) - Si è tenuta a Palazzo Silone a L'Aquila una riunione sul tema delle macerie tra il Commissario Delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, e i Sindaci del cratere, alla presenza anche del nuovo Vicecommissario Antonio Cicchetti e di Gaetano Fontana, coordinatore della Struttura Tecnica di Missione.

All'inizio dei lavori Chiodi ha fatto il punto della situazione sulla rilevante questione delle macerie; le attività svolte fin'ora hanno portato nel Comune dell'Aquila all'allestimento di sei piazzole di conferimento delle macerie nelle zone maggiormente danneggiate del centro storico dove si attua la prima selezione finalizzata alla separazione dei manufatti di interesse storico e artistico. Al termine del ciclo di trattamento sono ottenuti materiali idonei al riciclaggio, materiali inerti idonei per il riutilizzo nelle costruzioni o per il ripristino ambientale e materiali non ulteriormente trattabili da avviare a discarica.

Sono stati poi predisposti e concordati a livello tecnico una serie di provvedimenti e atti per la gestione delle macerie: innanzitutto, i Protocolli d'Intesa sui siti di smaltimento delle macerie, quello sul "Polo Tecnologico pubblico per lo stoccaggio provvisorio, trattamento e smaltimento delle macerie pubbliche nel territorio del Comune di Barisciano" e quello per le "Azioni di recupero e riqualificazione ambientale della cava ex-Teges in località Pontignone di Paganica.

Un altro atto normativo di fondamentale importanza è il decreto commissariale numero 18 del 22 Settembre 2010 con il quale è stato autorizzato il conferimento e lo smaltimento delle materiale non riciclabile presso la discarica per rifiuti non pericolosi del Cogesa di Sulmona e i due accordi, uno di collaborazione con l'Università dell'Aquila e l'altro di convenzione con la Sogesid S.p.a. per il ripristino ambientale finalizzata a destinare a parco pubblico le aree della cava ex Teges in località Paganica.

Il Commissario ha poi fornito il dato sulla quantificazione del materiale derivante dai crolli e dalle demolizioni effettuata dall'ITC-CNR sulla base dei dati forniti dai Vigili del Fuoco: i volumi stimati in mc risultano compresi tra 2.000.000 - 2.650.000 sull'intero cratere sismico, mentre nel Comune dell'Aquila la valutazione oscilla tra 1.125.640 e 1.305.617 mc.

Sulla base di questa quantificazione delle macerie il territorio del cratere è diviso in "Ambiti territoriali" a seconda delle differenti situazioni ed esigenze e sono stati individuati dei criteri di operatività condivisi per ciascun sito in base alla collocazione sul territorio, alle caratteristiche e alla quantità delle macerie nell'ambito territoriale.

È stato inoltre definito il cosiddetto criterio della 'solidale redistribuzione' con il quale si definisce il ri-posizionamento delle macerie presso siti in ambiti territoriali vicini che abbiano la capienza e la tecnologia idoneo al loro trattamento e stoccaggio e soddisfino i requisiti di convenienza economica e rispetto delle istanze del territorio. Il fine è di consentire ai centri che hanno subito i danni più consistenti di trovare adeguata allocazione e trattamento delle macerie.

La riunione con i Sindaci di oggi è servita alla verifica e alla condivisione degli ambiti territoriali e dei relativi siti di conferimento oltre che a individuare ulteriori siti e ad ascoltare le varie problematiche e le necessità dei Comuni.

Tutti salvi i 33 mineros. Pinera sigilla la miniera

14-10-2010

MINERA SAN JOSE' (CILE). Il lungo incubo e' proprio finito: i 33 minatori intrappolati sottoterra in Cile da oltre due mesi sono stati tutti salvati dopo che il rischio di una loro morte nel buio delle viscere della terra ha suscitato preoccupazione e angoscia in tutto il mondo. Dopo 69 giorni dall'incidente, si e' conclusa durante la notte l'operazione di salvataggio condotta nel deserto dell'Atacama. L'ultimo degli operai rimasti bloccati dal 5 agosto scorso nella miniera di San José è stato fatto riemergere poco prima delle 22 ora locale, le 3 in Italia, attraverso la capsula 'Fenix' che ha fatto la spola per quasi un giorno con il punto a oltre 600 metri di profondità in cui i minatori erano rimasti intrappolati a causa di uno smottamento. Attraverso il cunicolo, dopo circa due ore e mezza sono stati riportati in superficie anche tutti i sei soccorritori calatisi nelle viscere della terra per organizzare la risalita dei minatori. L'ultimo minatore a uscire è stato il capo-turno e leader del gruppo fin dal giorno del crollo, Luis Urzua, di 54 anni: su di lui era gravato il compito di mantenere viva la speranza nei compagni durante i 17 giorni in cui non c'erano contatti con i soccorritori e che ha razionato gli alimenti dei quali disponevano (qualche lattina di tonno, latte e frutta in scatola). Appena uscito dalla capsula, il minatore è stato avvolto in una bandiera cilena e in tante città e paesi le campane delle chiese hanno suonato a distesa mentre la gente si è riversata per le strade, animandole con caroselli in auto.

"Le passo il turno e spero che questo non accada piu'", ha detto Urzua rivolto, con casco e occhiali scuri per proteggerlo dalla luce, al presidente cileno Sebastian Pinera che lo ha accolto tra l'esultanza generale. "Ho fatto un turno di 70 giorni, un po' troppo lungo", ha scherzato Urzua fra l'altro dicendosi "orgoglioso di essere cileno". Tutti attorno a lui hanno applaudito intonando l'inno nazionale. "Mi congratulo con lei, è stato un ottimo capitano", gli ha detto il presidente Pinera che, al termine delle operazioni di soccorso, ha sigillato il pozzo ponendo metaforicamente fine alla vicenda seguita da settimane anche grazie a immagini e voci raccolte dal sottosuolo attraverso una sorta di cordone ombelicale che ha tenuto in vita i minatori con cibo e acqua. Prima di riemergere dalla piccola miniera di rame e oro nei pressi di Copiaco, circa 800 km a nord della capitale Santiago, i soccorritori hanno mostrato alla webcam sotterranea il cartello, in spagnolo, con l'annuncio "missione compiuta" registrato dai circa 1.500 giornalisti arrivati da tutto il mondo al "campo Esperanza". Protagonista delle immagini tv che hanno documentato l'operazione di salvataggio e' stata la capsula di metallo, poco piu' larga delle spalle di un uomo e dipinta coi colori della bandiera cilena. Questa sorta di Apollo 11 delle viscere della terra e' stata ridipinta piu' volte ma ha mostrato sempre piu' rigature causate dalle rocce dello stretto pozzo scavato per calarla nel sottosuolo. Comunque ha tenuto, fino a riportare in superficie anche l'ultimo dei soccorritori scesi nella cavita' per aiutare i minatori ed entrare nella Fenix. L'uomo che idealmente "ha spento la luce" e' Manuel Gonzalez, un tecnico con 20 anni di esperienza in questo tipo di soccorsi. Nella sala mensa della base operativa da dove sono state coordinate le operazioni di soccorso - costate un equivalente tra i 7 e i 14 milioni euro secondo una stima di Pinera - alcuni familiari dei minatori hanno stappato bottiglie per suggellare con brindisi la fine dell'incubo.

E.ROMAGNA: CAMPAGNA ANTINCENDI BOSCHIVI, RISULTATO 2010 TOP DECENNALE.

E.ROMAGNA: CAMPAGNA ANTINCENDI BOSCHIVI, RISULTATO 2010 TOP DECENNALE

(ASCA) - Bologna, 14 ott - Sempre meno incendi boschivi in Emilia-Romagna, con un 2010, in particolare, che si conferma quale migliore risultato negli ultimi dieci anni. E' quanto emerge dal bilancio della campagna anti incendi boschivi per la stagione estiva 2010 fatto dal direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, Demetrio Egidi, insieme al direttore regionale dei Vigili del fuoco, Domenico Riccio, al comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Giuseppe Giove, e a tecnici dell'Arpa.

Dieci gli incendi dal 1 luglio al 5 settembre di quest'anno, di cui 8 boschivi e 2 cosiddetti "di interfaccia" (hanno riguardato aree comprese tra zone urbane e zone agricole o a bosco). Si tratta complessivamente di circa 16 ettari di aree boscate e circa 110 ettari di sterpaglie, "perimetrate" dal Corpo forestale per consentire ai Comuni di aggiornare il catasto delle superfici dove sono divampati gli incendi. Nel 50% dei casi, il Corpo forestale ha riscontrato l'origine dolosa. "Questo bilancio - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo - rappresenta il migliore risultato ottenuto negli ultimi dieci anni. In particolare, dal 2000 a oggi e' evidente una tendenza alla diminuzione del numero di incendi e delle superfici interessate. Fa eccezione il 2007 che, per condizioni climatiche particolarmente secche e ventose, si e' distinto con un picco di circa 900 ettari di superficie, boscata e non, percorsa dal fuoco. Il buon risultato raggiunto nella campagna estiva appena conclusa - ha aggiunto l'assessore - , sicuramente favorito dalle condizioni meteo climatiche di un'estate mite, con temperature non particolarmente elevate e un basso livello di ventosita', dimostra l'efficacia dell'organizzazione adottata dal sistema regionale di protezione civile, che ha potuto contare sul forte impegno del volontariato di protezione civile e dell'impegno di Province e Comuni".

Di grande importanza l'attivita' della Sala operativa unificata permanente dell'Agenzia di Protezione civile - composta da personale dell'Agenzia, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e del volontariato - che coordina tutte le strutture impegnate in Emilia-Romagna nel contrasto agli incendi boschivi e inoltra le richieste dei mezzi aerei antincendio. Positiva anche la valutazione del Piano di avvistamento degli incendi: su oltre 100 presidi dislocati in tutta l'Emilia-Romagna, ha impegnato i volontari dei coordinamenti provinciali insieme alle associazioni (regionali e nazionali), tra cui ANA, FederGEV, FederVAB, Agesci, CRI, Anpas, ANC.

Il bilancio ha registrato la presenza di 50 vigili del fuoco dedicati allo spegnimento incendi (oltre al personale permanente presente nei Comandi provinciali pronto a intervenire in caso di necessita'), 40 funzionari dell'Agenzia regionale di protezione civile, 150 appartenenti al Corpo forestale dello Stato, 600 volontari di protezione civile (articolati in circa 90 squadre e negli oltre 100 punti di avvistamento), 100 funzionari di Province, Comuni e Comunita' Montane, per un totale di quasi 1.000 uomini e donne che hanno sorvegliato il territorio e che sono immediatamente intervenuti al primo manifestarsi di ogni tipo di incendio.

res-mpd/mcc/ss

(Asca)

UMBRIA/SISMA: C. MARINI A VEGAS, FONDI A NOSTRA DISPOSIZIONE ESIGUI.

UMBRIA/SISMA: C. MARINI A VEGAS, FONDI A NOSTRA DISPOSIZIONE ESIGUI

(ASCA) - Perugia, 14 ott - "Ho voluto ribadire ai presidenti delle commissioni ed al viceministro Vegas l'estrema esiguita' dei fondi messi a nostra disposizione e, pur rendendoci conto dello stato della finanza pubblica, la necessita' che si garantisca anche ai cittadini umbri dell'area colpita dal sisma del dicembre dello scorso anno il diritto a poter ricostruire gli edifici danneggiati e che, come Regione Umbria, siamo disponibilissimi a fare la nostra parte, anche in termini finanziari". E' quanto la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, ha ribadito nel corso delle audizioni svoltesi questa mattina al Senato ed alla Camera e con il viceministro Vegas. Agli incontri, oltre alla Governatrice, erano presenti i sindaci di Marsciano, Alfio Todini, Deruta, Alvaro Verbena, e Magione, Massimo Alunni Proietti, i parlamentari umbri di centrosinistra e centrodestra (Marini, Verini, Ferrante, Trappolino, Benedetti Valentini, Bocci, Ascitti, Girlanda, Spadoni-Urbani) ed i rappresentanti del comitato terremotati 15 dicembre. "Allo stato attuale delle cose - ha riferito la presidente Marini - dei 15 mln messi a disposizione dalla Protezione civile circa 6 sono gia' stati utilizzati per far fronte all'emergenza, e la parte restante e' stata destinata ai primi interventi di ricostruzione leggera, per favorire l'immediato rientro dei cittadini nelle loro case". Dagli incontri e' comunque scaturito che per l'avvio della ricostruzione post sismica nell'area del marscianese potrebbero essere rese disponibili adeguate risorse sin dalla prossima legge finanziaria del 2011. I Presidenti delle Commissioni finanze di Senato e Camera, Azzolino e Giorgetti, ed il viceministro all'economia, Giuseppe Vegas, hanno manifestato disponibilita' nell'individuare, nell'ambito delle risorse da destinare alla protezione Civile nella prossima legge finanziaria, le coperture finanziarie per autorizzare la Regione Umbria ad accendere un mutuo di 15 mln di euro. La presidente si e' anche incontrata con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, il quale si e' sempre impegnato, come Governo, a definire le risorse necessarie nell'ambito del bilancio pluriennale dello Stato.

pg/rg/alf

(Asca)

Data:

14-10-2010

Asca

PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANZARO.

PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CATANZARO

(ASCA) - Roma, 14 ott - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione in provincia di Catanzaro. Le localita' prossime all'epicentro sono Catanzaro, Soveria Simeri e Sellia Marina. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14.04 con una magnitudo di 2.2.

res/rg/alf

TERREMOTO: IERI TRE SCOSSE SISMICHE NELL'ITALIA CENTRALE

TERREMOTO: IERI TRE SCOSSE SISMICHE NELL'ITALIA CENTRALE

(ASCA) - Roma, 14 ott - Tre scosse sismiche sono state avvertite nella tarda serata di ieri sul territorio nazionale.

La maggiore, di magnitudo 4.1, e' stata registrata nelle province di Rimini e Forli' ad una profondita' di circa 35 Km..

Le localita' prossime all'epicentro sono stati i Comuni di Rimini, Gatteo, Gambettola e S.Mauro Pascoli.

La scossa, che si e' verificata alle 00,43 e' stata distintamente avvertita anche nelle province di Ravenna e Firenze.

Non sono stati segnalati danni a persone o cose.

Un altro evento sismico, di magnitudo 2.7, si e' verificato in provincia de L'Aquila alle 21,50, tra i Comuni di L'Aquila, Barete e Pizzoli.

Alle 22,35, invece, la scossa avvertita in provincia di Terni ha avuto una magnitudo di 3.0.

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - INGV ha registrato l'epicentro tra i Comuni di Montefranco, Ferentillo e Arrone.

Non risultano danni a persone o cose.

res-mpd/mar/rob

TERREMOTO: PROT. CIVILE, 'REPUBBLICA' RISPONDE CON BUGIE A PRECISAZIONI.

TERREMOTO: PROT. CIVILE, 'REPUBBLICA' RISPONDE CON BUGIE A PRECISAZIONI

(ASCA) - Roma, 14 ott - "Sul quotidiano 'La Repubblica' di oggi e' stata pubblicata una nota di precisazione del Dipartimento della Protezione Civile in merito alle modalita' con cui si sono svolte le procedure di gara per la realizzazione delle scuole a L'Aquila che molto spazio hanno trovato nelle cronache di questi giorni relative alla vicenda dell'inchiesta sui lavori assegnati al Consorzio Federico II.

Oltre a tagliare la nostra risposta, probabilmente per non offendere il cronista, si ribadiscono le stesse identiche bugie nella replica pubblicata a margine della nostra precisazione". E' quanto si legge in una nota della Protezione Civile.

"Il giornalista Giuseppe Caporale - prosegue la nota - parla di 'fatti' e lo fa senza probabilmente sapere di cosa stia parlando. Infatti, non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui 'la procedura per i lavori della scuola Carducci di L'Aquila non ha rispettato il Codice degli Appalti' che viene pubblicata anche oggi".

Il Dipartimento della Protezione Civile, prosegue la nota, "ha bandito, per i lavori post-terremoto a L'Aquila, procedure di gara aperte e ristrette, in applicazione degli artt. 55 e ss. del decreto legislativo n. 163/2006 (c.d.

Codice degli Appalti Pubblici). Nello specifico, per la scuola media Carducci e' stata bandita una procedura di gara comunitaria aperta, cioe' con la possibilita' da parte di qualunque impresa di partecipare, in conformita' a quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici di opere e di forniture.

Per quanto attiene, inoltre, alla notizia secondo la quale 'sarebbe in corso una verifica della Corte dei conti sulla base della relazione 2009 dell'Autorita' di Vigilanza sui contratti pubblici' non risulta che la Corte abbia intrapreso alcuna iniziativa al riguardo, ne' d'altronde sarebbe possibile, in quanto tutti i decreti di approvazione dei contratti sono stati sottoposti al controllo preventivo di legittimita' della Corte stessa ed hanno tutti ottenuto il visto di registrazione. In particolare, relativamente alla scuola Carducci, il decreto approvativo del contratto e' stato registrato alla Corte dei Conti il 23.10.2009, reg.

n.10 foglio n. 101".

Questi, conclude la nota, "sono fatti e non le bugie e le ricostruzioni fantasiose che Repubblica e Giuseppe Caporale continuano a propagandare come verita': ne prendano atto e ne facciano ammenda con i loro lettori".

res-map/mcc/bra

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, NUOVE NORME PER ASSISTENZA UNIVERSITARI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, NUOVE NORME PER ASSISTENZA UNIVERSITARI

(ASCA) - L'Aquila, 14 ott - Nuove norme per l'assistenza agli studenti universitari sono state emanate dal Commissario delegato, Gianni Chiodi, su proposta dell'area Assistenza alla popolazione della Sge. In particolare, il contributo di autonoma sistemazione si considera scaduto al 31 luglio scorso; puo' essere ripristinato su richiesta degli stessi; avra' efficacia dalla data inserita nell'istanza medesima e comunque a partire dal primo ottobre. Per beneficiare del contributo, gli studenti dovranno avere determinati requisiti, tra i quali l'iscrizione all'Universita' per l'anno accademico 2010-2011 e il non aver avuto l'assegnazione di un alloggio studentesco da parte dell'Adsu o di alloggi cui fa riferimento l'accordo di programma firmato nel luglio scorso da Regione Lombardia, Regione Abruzzo, Protezione civile, Comune e Arcidiocesi dell'Aquila.

Bisognera' inoltre dimostrare di avere sottoscritto un contratto di affitto per la durata dell'anno accademico 2010-2011 per un'abitazione nel comune dell'Aquila o in un altro Comune dell'ambito di mobilita' e aver sostenuto almeno due esami nel corso dell'anno accademico 2009-2010, acquisendo non meno di 9 crediti formativi. Essenziale e' anche il requisito della dimora abituale che deve essere, alla data del 6 aprile 2009, in una casa classificata B, C, E, F o situata in zona rossa. Le nuove disposizioni non si applicano agli studenti con residenza stabile o continuativa nel comune dell'Aquila al 6 aprile di un anno fa e a quelli che, sempre nel territorio del comune capoluogo, erano proprietari di un immobile a uso abitativo. Infine, non potranno essere piu' stipulati contratti di affitto concordato con la Protezione civile visto che agli studenti sono stati messi a disposizione degli specifici alloggi universitari.

iso/mcc/bra

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LOLLI(PD), PROTESTA ALBERGATORI RIPORTA REALTA'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LOLLI(PD), PROTESTA ALBERGATORI RIPORTA REALTA'

(ASCA) - L'Aquila, 14 ott - Gli albergatori aquilani minacciano di interrompere l'ospitalita' ai terremotati, in segno di protesta per i ritardi nel pagamento delle spettanze. Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, li richiama all'ordine ed al rispetto degli impegni assunti. Ed il deputato PD, Giovanni Lolli, dichiara: "La drammatica decisione degli albergatori aquilani di interrompere il servizio per i terremotati a causa dell'allucinate ritardo dei pagamenti a loro dovuti ci riporta tristemente alla realta', dopo l'ennesimo tentativo del governo di descrivere, nella roboante conferenza stampa tenuta da Letta, Chiodi e Bertolaso, la realta' dell'Aquila dopo il terremoto come un esempio di efficienza e di straordinaria capacita'". "Meno propaganda - suggerisce Lolli - e piu' fatti concreti; questo e' quello di cui si ha bisogno".

iso/rg/bra

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI MINACCIANO STOP. CHIODI BACCHETTA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: ALBERGATORI MINACCIANO STOP. CHIODI BACCHETTA

(ASCA) - L'Aquila, 14 ott - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, conferma, come già annunciato, di aver firmato oggi mandati di pagamento, in favore degli albergatori della provincia dell'Aquila che ospitano i terremotati, per un importo di 2 milioni e 600 mila euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. Per questo, il Commissario trova "inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi".

"Paradossalmente, chi si lamenta - precisa Chiodi - e' chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani".

"Gli albergatori che hanno deciso di accogliere la popolazione terremotata - ricorda Chiodi - sapevano sin dall'inizio quali fossero le condizioni cui andavano incontro, certamente convenienti per loro. Invito quindi - esorta il Commissario in conclusione - tutti coloro che continuano a sollevare polemiche inutili, strumentali e pretestuose, a mettersi a lavoro con serenità, con spirito collaborativo e nel solo interesse della popolazione aquilana che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti".

iso/rg/ss

(Asca)

6 milioni a rischio frane

Sono circa 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad "elevato rischio idrogeologico". Lo evidenzia il primo 'Rapporto' del centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi, presentato oggi a Roma. Oltre 1,2 milioni gli edifici a rischio frane e alluvioni: 6000 sono scuole e 531 ospedali

Studio israeliano per comprendere le dinamiche dei terremoti

Ott 1014

Pubblicato da Elena Lattes alle 08:58 in Science

Capire come funziona l'attrito su scala microscopica per comprendere le dinamiche, macroscopiche, dei terremoti. Potrebbe essere una delle applicazioni dello studio pubblicato su Science e guidato da Oded Ben-David dell'Università Ebraica di Gerusalemme (Israele), nel quale i ricercatori mostrano come le forze su due superfici a contatto che scorrono una sopra l'altra non siano uniformi, come creduto finora. Abbiamo chiesto a Stefano Zapperi del Cnr-Ieni di Milano, e autore sullo stesso numero di Science di una Perspective sulle implicazioni dello studio, di spiegarci l'importanza della ricerca e le sue applicazioni pratiche.

"L'attrito, ovvero la resistenza opposta da un corpo che viene fatto scivolare su un piano, è la forza che ci permette di camminare ma è anche quella che può determinare l'usura di parti meccaniche in contatto", spiega il ricercatore: "Su scala microscopica, questo fenomeno è ancora poco conosciuto".

Per comprenderlo meglio, i ricercatori israeliani hanno studiato l'attrito tra due blocchi di plastica trasparenti fatti scivolare uno sull'altro. Gli scienziati hanno misurato sia la variazione delle forze lungo la superficie condivisa, sia l'area di contatto tra i due blocchi, rivelata attraverso metodi ottici (usando un fascio laser). Infatti, anche se si tratta di superfici molto lisce, i punti di contatto reale - che determinano l'attrito - sono pochi. "I ricercatori hanno così osservato che quando un blocco si mette in moto, i contatti non si rompono tutti insieme, ma un po' alla volta, formando un fronte di distacco - prosegue Zapperi - ma il risultato più sorprendente è stato scoprire che le forze sulla superficie di contatto variano lungo la superficie stessa: finora si tendeva a pensare che queste forze fossero più o meno uniformi".

Come chiarisce lo studioso, sono proprio queste forze a determinare la velocità del fronte di distacco e conoscere la loro distribuzione spaziale è molto importante per capire come si mette in moto un corpo. O una placca tettonica. Questo studio di base, infatti, potrebbe essere utile per capire la dinamica dei terremoti, fenomeni dovuti allo scorrimento tra due faglie tettoniche e assimilabili quindi a un problema di attrito su scala molto grande. "Si può infatti ipotizzare - ha concluso Zapperi - che la conoscenza delle forze lungo una faglia possa aiutare a prevedere dove si scatenerà un terremoto".

(Galileonet)

Il secolo di veleni L'Acna di Cengio ora è bonificata

14 ott 2010 Corriere Della Sera Al.Ar. RIPRODUZIONE RISERVATA

CENGIO (Savona) Ci sono voluti più di dieci anni e oltre 400 milioni di euro. Ma ieri è stato con il sorriso raggianti che Stefania Prestigiacomo, ministro per l'Ambiente, ha potuto dire: «L'Acna di Cengio ora è bonificata». Certo ci sono ancora quei 4 milioni di metri cubi di rifiuti tossici che devono ancora essere sigillati. Tombati. Il frutto di oltre 100 anni di inquinamento dell'azienda più inquinante d'Italia. Ma adesso a guardare il Bormida si vede scorrere un fiume e non più quell'impasto di coloranti e inquinanti che per tutto il secolo scorso hanno trasfigurato la Valle Bormida. E' stato un lavoro guidato dal prefetto Giuseppe Romano, il commissario straordinario, questo della bonifica dell'Acna. E ieri a Cengio brillavano gli occhi anche a Guido Bertolaso, capo della Protezione civile: «Era dal 1992 che un ministro per l'Ambiente non metteva piede in questo sito». C'erano anche i governatori di Liguria e Piemonte, Claudio Burlando e Roberto Cota, nella giornata che ieri a Cengio il ministro Prestigiacomo non ha esitato a definire «storica». E' la prima volta che i presidenti di Liguria e Piemonte si siedono attorno ad un tavolo per affrontare la questione Acna. Il danno ambientale, per primo. Ma anche, o soprattutto, la reindustrializzazione del sito oggi di proprietà della Syndial. «Stiamo lavorando per farci cedere gratis le aree» ha detto il ministro Prestigiacomo.

L'Aquila, sfollati due volte

Editoriale Sei in Editoriali

15 ottobre 2010

Che si fa se il governo del fare non fa?

Questa la domanda che si sono rivolti gli albergatori dell'Aquila i quali, dopo aver bussato troppe volte alla porta del governo del fare, hanno deciso di fare da soli. Ogni limite ha una pazienza, diceva il grande Totò. E loro, superato il limite, ieri hanno annunciato la forma mediaticamente più forte di protesta. E cioè che da oggi sospenderanno «i servizi di pulizia, cambio biancheria e ristorazione» ai propri concittadini terremotati. Praticamente da oggi le migliaia di sfollati dell'Aquila in albergo potrebbero essere sfollate due volte.

Avranno diritto a un tetto, ma non a un pasto caldo né a un letto pulito. Le strutture a tre stelle che li accolgono potrebbero trasformarsi in ostelli molto molto spartani. E sembra che anche gli alberghi della costa abruzzese siano sul punto di adottare la stessa forma estrema di protesta.

Naturalmente è normale avere delle riserve su uno “sciopero” così anomalo e che colpisce persone già abbastanza nel mirino della cattiva sorte. Ma, come direbbe monsignor Fisichella, bisogna anche “contestualizzare”. E cioè spiegare che gli albergatori dell'Aquila aspettano ancora le spettanze di febbraio 2010 e che, dopo troppe promesse, devono aver capito che alle parole vuote si può rispondere solo con le maniere forti. In effetti subito dopo il loro annuncio il governatore abruzzese e commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, ha detto di aver firmato mandati di pagamento, in favore degli albergatori della provincia dell'Aquila, per un importo di 2 milioni e 600mila euro, «a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio». E subito dopo Confcommercio ha detto che Federalberghi avrebbe ritirato la protesta.

Resta il fatto che il governo è riuscito a trasformare una tragedia in una guerra tra poveri, a mettere le sfortunate famiglie dell'Aquila le une contro le altre.

L'esasperazione della popolazione ha superato da tempo il livello di guardia. Le dimissioni del sindaco dell'Aquila Cialente dall'incarico di subcommissario per la ricostruzione segnalano un disagio molto profondo. L'ultima aspra polemica riguarda il numero degli sfollati forniti dalla Sge, la struttura per la gestione dell'emergenza guidata da Chiodi. Nel report di qualche giorno fa, scrive il giornale locale *Il Centro*, «giocando un po' con le parole e un po' con le tabelle, la Sge aveva finito per azzerare, o quasi, il numero delle persone assistite». Non più 55mila (tutte quelle non ancora rientrate nelle case danneggiate dal sisma), ma appena 3500, ovvero quelle ospitate da alberghi e caserme. E che da oggi potrebbero trovarsi sfollate un'altra volta.

Giovanni Cocconi

Rischio sisma: 725 comuni sono in pericolo

14 ott 2010 La Gazzetta dello Sport

Sei milioni di italiani convivono con il pericolo di frane e alluvioni. Sono, invece, oltre 3 milioni i residenti nei 725 comuni italiani ad elevato rischio sismico. In queste zone ci sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici. Un quadro tremendo quello emerso dal primo «Rapporto sullo stato del territorio italiano» realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme (Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio), presentato ieri a Roma. Oltre ai pericoli, c'è una certezza, costosissima: per il dissesto idrogeologico, in 60 anni, abbiamo pagato 213 miliardi di euro. Altra beffa: secondo lo studio, dei 58 miliardi di euro investiti per l'ambiente tra il 1999 e il 2008, la voce più grande è nella spesa per personale e acquisto di beni.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti IN GABBIA!La Gazzetta dello Sport - gio, 14 ott 2010Notte-brivido per 12 milioni L'uomo nero fa audience La Gazzetta dello Sport - gio, 14 ott 2010«Messi all'Inter? Tutto può essere»La Gazzetta dello Sport - gio, 14 ott 2010

Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo

Pubblichiamo l'articolo e la poesia che ci ha spedito Vincenzo Festa, un lettore e un volontario di Protezione Civile: ci ha colpiti la sua passione civile, il suo impegno ma anche la lucidità con cui ci offre spunti di riflessione condivisibili

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Presa Diretta

Sono un volontario del soccorso. Il mio gruppo, il Nucleo di Protezione Civile Inpdap, opera in ambito nazionale sotto la Regione Lazio in quanto la Direzione Centrale del mio Ente è a Roma, ma io vivo e lavoro a Padova, e sono sempre disponibile ad aggiornamenti di tipo professionale, anche se, per chi me lo chiede, faccio divulgazione per quanto posso, sulla sicurezza e sulla protezione civile in senso generale, ovvero, come comportarsi nel caso in cui ... Tra le domande che mi vengono poste, spesso c'è: perché fai il volontario del soccorso? Perché sei nella Protezione Civile?

Domande che comportano risposte interiori, spesso molto personali. E che comunque, a volte, mi pongo anche io. Già. Perché sono un volontario del soccorso? Ho cercato di rispondere a questa domanda, cercando di mettermi anche nella pelle di chi è molto più professionalizzato di me. Ma di molto proprio.

A L'Aquila io c'ero perché la gente aveva bisogno di me, magari aveva bisogno solo di un sorriso, magari semplicemente di una pacca sulla spalla, di un gioco di carte insieme ad un bicchiere di Montepulciano, di parlare della propria vita passata. Aveva bisogno di qualcuno che stesse lì ad ascoltare. Che ci fosse, insomma. E se davi una mano in mensa, quando consegnavi loro un vassoio ancora vuoto, alla fine della loro fila, c'era quel loro grazie solo perché c'eri, e che valeva mille lettere di ringraziamento delle autorità.

E non sentivi la fatica di lavorare sei o sette ore. Andavi avanti. Giravi per ognuno dei campi, davi una mano dove serviva, ed anche se facevi solo una cosa apparentemente stupida ed insignificante, la tua presenza rassicurava loro, e se non sapevi risolvere tu il problema, visto che sapevi anche a chi rivolgerti, a loro, questo poco bastava, e ti dicevano grazie per esserti preso il "disturbo" di essere andato a chiamare chi era più esperto di te. Loro avevano bisogno di te, e tu eri lì, ed era solo per questo che ti ringraziavano, anche se tu, sul momento lo ritenevi immeritato quel grazie, perché non avevi fatto nulla di eccezionale. Per loro era importante la tua presenza, il fatto che ci fossi, che non li facevi sentire soli. E quel grazie ti dava forza, una forza interiore che non credevi di avere, e scoprivi una parte di te che nemmeno sapevi di avere.

E come non parlare dei Vigili del Fuoco, che il più delle volte, nei primi giorni, erano lì a tirar fuori morti, ma se ne tiravano fuori vivo qualcuno, questo qualcuno, che non aveva la forza di parlare, aveva i suoi occhi a farlo nel silenzio degli applausi. E questo dava forza, anche a te che non stavi cooperando direttamente con i Vigili del Fuoco, o eri un volontario in procinto di andare in zona operativa, ed erano quelle immagini di quegli occhi che ti davano forza interiore, energia senza limiti, e davano un senso alla tua presenza lì, ed al desiderio, comunque, di esserci anche tu.

Perché sono un volontario? Quante volte me l'ho sentita fare questa domanda. Vanna Axia, psicologa dell'università di Padova scomparsa qualche anno fa, nel suo libro "emergenza e psicologia", divide il mondo in distruttori e costruttori (di pace). C'è chi non comprende Emergency e lo combatte, e chi come Emergency va sui luoghi della guerra per fare la propria missione. Chi vuole il ponte sullo stretto e chi vuole spendere quei soldi per salvaguardare il nostro territorio. E via di questo passo. Ma, questo, fa sì che si diventi anche consapevole che, come volontario, vorresti non intervenire mai, ma poi, con il 75 % del nostro territorio a rischio di un qualche genere, i pazzi che vanno a fare fuori pista nonostante un alto pericolo di valanghe, persone che devono controllare autocisterne e non lo fanno o lo fanno male, amministratori che dovrebbero amministrare la cosa pubblica, ma amministrano solo la cosa privata, dando il permesso di costruire in riva ai fiumi o costruire case con mattoni a sabbia di mare, e quindi finisci per metterti una mano sul cuore, e l'altra sulla coscienza, ed agisci, perché sei costretto da te stesso a diventare ed ad agire come un costruttore di pace, perché è questo che hai scelto di essere e di fare della tua vita. Noi costruttori di Pace sappiamo che possiamo diventare distruttori, ma è questa consapevolezza che ci spinge ad aiutare gli altri. I distruttori sono convinti di fare bene e non accettano critiche, in quanto, nel loro mondo, presumono di essere i depositari del solo ed unico sapere. E quindi non c'è posto per il sapere degli altri.

Vincenzo Festa

Leggi la poesia di Vincenzo

La terra trema nel riminese e nell'aquilano

L'Ingv ha registrato una scossa di terremoto stanotte nel riminese, altre tre da ieri nella zona del Gran Sasso

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Dal territorio

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle ore 00,43 di questa notte. S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini le località più vicine all'epicentro. Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

Nella provincia dell'Aquila altre tre scosse in due giorni: una prima scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso; le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Barre. Altre 2 scosse registrate stanotte, sempre nella zona del Gran Sasso, la prima alle 01:46 di magnitudo 2 e la seconda alle 2:45 di magnitudo 2.4. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Redazione

L'Aquila, albergatori in rivolta Sospesi i servizi per gli sfollati

Gli alberghi che ospitano i terremotati non sono ancora stati pagati. Da domani la protesta: sospesi i servizi di ristorazione e pulizia. Solidarietà e appoggio anche dagli sfollati

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Attualità

Da domani saranno sospesi i servizi di ristorazione, pulizia e cambio biancheria per gli aquilani sfollati e ospitati negli alberghi. "Nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze" - ha annunciato la vice presidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, aggiungendo il dispiacere per il fatto che a "subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto. Ovviamente" - ha aggiunto - "appena riceveremo quanto dovuto riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori: "Ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. I proprietari delle strutture ricettive ci accolgono da diversi mesi andando ben oltre gli obblighi civici imposti dalla Protezione Civile" - si legge in una lettera aperta inviata nei giorni scorsi alle istituzioni da un gruppo di sfollati che ha voluto esprimere la propria opinione "a distanza di 18 mesi da quel tragico 6 aprile 2009 in cui abbiamo assistito alla passerella di vip, politici italiani ed internazionali".

"Le promesse di imminenti pagamenti non bastano per andare avanti" - prosegue la lettera, ricordando che "nonostante i vari proclami diramati attraverso i mass media dai rappresentanti politici e della Protezione Civile, che continuano ad affermare che i fondi sono stati stanziati, i versamenti non arrivano nelle casse ormai vuote degli albergatori". E cosa dire dei pochi soldi arrivati finora? "Non bastano nemmeno per versare gli emolumenti al personale alberghiero e ai fornitori, che bussano quotidianamente alle porte degli hotel per ricevere quanto è giustamente loro dovuto".

Da parte sua il Commissario delegato per la Ricostruzione Gianni Chiodi ha fatto sapere che una parte degli 80 milioni destinati alle spese legate all'emergenza saranno utilizzate per il pagamento degli alberghi che hanno ospitato e ospitano gli sfollati. "Le risorse finanziarie ora disponibili ci consentiranno di pagare ogni obbligazione legata all'emergenza, in tempi celeri, considerato che l'ammontare complessivo delle stesse dovrebbe essere sufficiente a coprire tutte le spese che abbiamo sostenuto sino ad oggi e che sosteneremo fino al 31 dicembre prossimo" - ha dichiarato Chiodi, aggiungendo che "i Comuni avranno le somme necessarie per il saldo dei lavori di puntellamento e per le altre obbligazioni assunte, mentre gli albergatori saranno direttamente liquidati da me, tramite la Struttura per la gestione dell'emergenza".

Nella loro lettera, gli sfollati sottolineano che "la ricostruzione della nostra città non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito".

Elisabetta Bosi

Da Napoli fino in Puglia: è l'esodo della monnezza

Sarà presto in viaggio a bordo di oltre 200 Tir. Ma la Regione Puglia ancora non ne sa nulla

Giovedì 14 Ottobre 2010 - Dal territorio

61 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi, provenienti dalla Campania, presto potrebbero essere smaltiti in discariche pugliesi. E' quanto scrive il Corriere del Mezzogiorno, specificando che al momento l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro, risulta all'oscuro della notizia. Eppure il quantitativo non è certo trascurabile: per stoccare i rifiuti e trasportarli nei pressi di Taranto e Grottaglie saranno necessari 200 mezzi e oltre un mese di lavoro; mancherebbe però ancora l'accordo tra le due regioni necessario a muovere i primi tir.

Questa "transumanza" di rifiuti è il frutto del bando da 8 milioni di euro promosso dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Protezione Civile per porre fine all'emergenza campana del 2008: a giudicarsi l'appalto è stato il consorzio partenopeo Cite (Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali). La società ha successivamente individuato i siti di smaltimento: due si trovano nel territorio di Taranto, l'Italcave e la Vergine, e una in quello di Grottaglie, la Ecolevante. La vicenda, di per sé incolore, ha preso una piega comica dopo l'intervento inaspettato di un assessore della regione Veneto che - con toni da campagna elettorale - ha invitato la Campania a riprendersi la propria "monnezza"; da qui il battibecco con un esponente della Giunta campana, che ha fatto notare come il Veneto non sia toccato "dall'esodo" di rifiuti; che quindi il collega veneto aveva perso un'occasione per stare zitto.

(red.)

L'Aquila, servizi per gli sfollati: firmati i pagamenti

articolo di giovedì 14 ottobre 2010

di Redazione

Firmati i mandati di pagamento, in favore degli albergatori della provincia dell'Aquila che ospitano i terremotati, per un importo di 2,6 milioni di euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. Chiodi: "Inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori"

L'Aquila - Il commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, conferma di avere firmato oggi mandati di pagamento, in favore degli albergatori della provincia dell'Aquila che ospitano i terremotati, per un importo di 2 milioni e 600mila euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. E' di oggi l'annuncio della Federalberghi aquilana di volere bloccare domani i servizi agli sfollati per il mancato pagamento di quanto di loro spettanza.

L'accusa di Chiodi Duro il commissario Chiodi: "E' inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi". "Paradossalmente, chi si lamenta - precisa Chiodi - è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani". "Gli albergatori che hanno deciso di accogliere la popolazione terremotata - ricorda ancora Chiodi - sapevano sin dall'inizio quali fossero le condizioni cui andavano incontro, certamente convenienti per loro. Invito quindi - esorta il Commissario in conclusione - tutti coloro che continuano a sollevare polemiche inutili, strumentali e pretestuose, a mettersi a lavoro con serenità, con spirito collaborativo e nel solo interesse della popolazione aquilana che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Rischio geologico per seicento edifici

articolo di giovedì 14 ottobre 2010

di Redazione

Scuole, ospedali e ampie porzioni di territorio a rischio idrogeologico. L'ultimo rapporto fornito dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi è tutt'altro che rassicurante: sono 629 in tutta la regione le scuole pubbliche classificate a «rischio», il 6,3 per cento del totale lombardo.

A questo numero si aggiungano una settantina di ospedali fra pubblici e privati: il 6,7 per cento delle strutture sanitarie regionali. In tutto, guardando anche alle abitazioni, si contano 113mila edifici costruiti nelle aree a rischio della Lombardia. A occhio e croce, una fetta di popolazione pari a 600mila persone potrebbero essere potenzialmente colpite da eventi calamitosi.

Il rischio è direttamente proporzionale alle esondazioni. Dal Seveso al Mincio, dal Ticino all'Adda. Per non parlare del bacino del Po e delle difficoltà di chi vive in montagna o nelle zone collinari. La Lombardia può franare da un momento all'altro, le esondazioni sono sempre più frequenti. Basta un acquazzone virulento per mettere in ginocchio Milano e, negli ultimi tempi, per effetto del clima stravolto, le piogge sempre più intense e si concentrano in un lasso di tempo brevissimo.

È la prima volta che esiste una mappa precisa del rischio idrogeologico in regione, lo studio è stato realizzato in collaborazione con il Cresme, (centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio).

In Lombardia il 60 per cento dei comuni è interessato in qualche modo da criticità idrogeologiche, la superficie complessiva supera i duemila chilometri quadrati. I territori dove il fenomeno registra un'ampiezza maggiore sono Sondrio, Bergamo e Brescia. L'elevato tasso di rischio comporta costi notevoli. Negli ultimi dieci anni le istituzioni pubbliche lombarde hanno speso circa 7 miliardi per mantenere l'assetto idrogeologico, per conservare il suolo, per ridurre l'inquinamento, per proteggere la biodiversità dei beni paesaggistici e per gli interventi a sostegno delle attività forestali. Nonostante ciò, le misure non sono bastate a evitare fenomeni di dissesto idrogeologico consistenti. «Non è mai esistita nei nostri territori una politica estesa di prevenzione - ha dichiarato Umberto Puppini, consigliere nazionale dei geologi - Quello che sta succedendo negli ultimi anni è una prova: si interviene solo sulle emergenze mentre bisognerebbe promuovere interventi manutentivi ordinari e straordinari per contenere il rischio che ci siano frane, colate, tracimazioni di torrenti e altro». Guardando al quadro fosco lombardo il geologo ha ammesso: «Settanta ospedali e 600 scuole non sono poche anche se le percentuali di incidenza in Lombardia sono inferiori alla media nazionale».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Scosse di terremoto in Emilia Romagna

14/10/2010, ore 10:05 - Nessun danno a persone e cose

di: Maria Grazia Romano

Trema la terra in Emilia Romagna: una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 ha scosso la zona di Rimini intorno alle 00.45. Tra i comuni più vicini all'epicentro, l'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia ha individuato Cesenatico, Gambettola e Gatteo. Non risultano per fortuna danni a cose o persone, ma come di consueto non sono mancati paure e ansie, scatenate soprattutto dai social network.

La terra dell'Emilia non è stata l'unica a tremare. Una scossa di magnitudo 2.4 ha colpito invece la provincia dell'Aquila intorno alle 2.45. Anche qui non sono stati rilevati danni, nonostante nei giorni precedenti siano state registrate ulteriori scosse. Trema ancora una terra che sta cercando di ricostruire i danni provocati dal disastroso terremoto del 2009.

Riproduzione riservata ©

di Giovanni Marchiori Il pericolo di frane e alluvioni è ...

di Giovanni Marchiori

Il pericolo di frane e alluvioni è presente anche in provincia di Verona. Nessuno lo nega. Ma non tutte le zone del territorio scaligero hanno le stesse caratteristiche e tanto meno gli stessi problemi. I pericoli che corrono i paesi di montagna, rispetto a quelli della Bassa Veronese e ai comuni gardesani, infatti, sono differenti. Così, sul tema del rischio idrogeologico lanciato due giorni fa da Legambiente, è intervenuto Luca Castellani, direttore operativo della gestione emergenze della Regione.

«È importante fare chiarezza - ha spiegato Castellani -. Per la zona della Bassa, il problema che può nascere è di tipo idraulico. Un rischio che riguarda alcuni comuni del Veronese, fino ad arrivare alla provincia di Rovigo. Partendo da San Giovanni Lupatoto e giungendo addirittura dalle parti di Castagnaro. I paesi interessati sono Ronco all'Adige e Albaredo d'Adige, ma sono coinvolti anche Legnago e Angiari. Senza dimenticare Nogara e Gazzo. Questi centri possono essere colpiti dal fenomeno della piena del fiume».

Situazione differente e forse ancor più seria nei paesi di montagna dell'Est Veronese. «A Monteforte d'Alpone, Soave e Roncà ci può essere il problema di frane improvvise. È proprio verso le colline che ci può essere un rischio idrogeologico».

I problemi sul Garda, invece, si concentrano in estate e sono rappresentati da tempeste e trombe d'aria. «I paesi lacustri rischiano soprattutto nella stagione estiva - continua Castellani -. Il livello di attenzione, però, deve essere alto durante tutto l'anno. Per questa ragione, ci sono dei volontari pronti ad intervenire nel caso di piena di un fiume o di un torrente». Sull'argomento ha detto la sua anche l'assessore provinciale Giuliano Zigiotta: «Sui rischi da dissesti e frane stiamo già lavorando sui punti sensibili della provincia». (ass)

Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese, ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 14/10/2010

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese, finanche sprechi. Tutto quello che c'è da sapere sul terremoto che il 23 novembre del 1980 scosse l'Irpinia e sconvolse la Campania è scritto nel rapporto di Stefano Ventura voluto dall'Osservatorio sul doposisma della Fondazione Mida. Si chiama «Trent'anni di terremoti italiani» ed è uno studio comparativo sulla gestione delle emergenze in Italia. Con tanti spunti curiosi: ad esempio, a fronte di una spesa procapite per senzatetto che a L'Aquila ha sfiorato quota 24.000 euro, in Campania furono spesi solo 7.889 euro a persona. Sulle cifre, però, incide il numero di senzatetto, di gran lunga superiore in Irpinia: 400.000 contro 67.459 ventiquattro ore dopo il terremoto, 280.000 contro 65.704 sette giorni dopo. In termini assoluti, infatti, per la Campania sono stati spesi più fondi: 6,627 miliardi nei tre anni di gestione commissariale, 2,29 miliardi all'anno contro i 1,715 miliardi spesi per l'Abruzzo. Trent'anni, avellinese di Teora trapiantato a Siena, dov'è dottore di ricerca in storia contemporanea, Ventura studia da anni gli effetti del terremoto in Irpinia e la ricostruzione. A breve debutterà anche in libreria con un libro edito da Mephite - «Non sembrava novembre quella sera» - e dedicato alla sua terra. «Nel primo anno dopo il sisma - spiega - gli sprechi furono molto limitati. Fu negli anni successivi che aumentarono le pressioni per l'allargamento dell'area del cratere e, di conseguenza, per l'ampliamento dei comuni inseriti nelle fasce di danno fino a 684». La ricerca di fondi extra, però, non fu solo una prerogativa campana se è vero che anche il Molise, dopo il sisma con epicentro San Giuliano di Puglia nel 2002, «allargò le ipotesi di sviluppo per ricevere dal governo fondi senza collegamento diretto con il terremoto». Nel calcolo delle spese e, soprattutto, dei tempi di intervento incidono tanto anche le nuove tecnologie. «Passare dalle dodici ore che i soccorsi impiegavano per raggiungere alcuni paesi della Campania ai tre minuti necessari a dare l'allerta nella notte del 6 aprile 2009 è senza dubbio un risultato positivo del cammino della Protezione civile che nel 1980 neanche esisteva», sentenza Ventura. E ancora, «il progetto del piano casa in Abruzzo - continua - era già a disposizione del dipartimento della Protezione civile e del governo prima del sisma che ha devastato L'Aquila tanto che, a diciassette giorni dalle prime scosse, era già stato proposto come possibile soluzione». In Irpinia non c'erano né piani né programmi e tutta la ricostruzione fu dovuta in gran parte all'operatività del commissario Giuseppe Zamberletti che, sulla scia dell'esperienza acquisita in Friuli, dispose già dal 26 novembre di arretrare molti senzatetto sulla costa. Un progetto naufragato ben presto e sostituito con il piano di prefabbricazione leggera e pesante che portò poi all'installazione di 7.384 containers e alla programmazione definitiva del giugno 1981. «Quattro diverse filosofie di intervento per quattro catastrofi», osserva Ventura. Se in Campania furono montati containers, in Umbria (1997) si scelse di riparare prima il patrimonio meno danneggiato, in Molise furono usati gli alberghi della costiera e in Abruzzo si è passati dalle tende al piano caso. «Dopo il terremoto in Irpinia - analizza il ricercatore di Teora - c'è stato un capovolgimento quasi totale di paradigma, passando da una delega pressoché totale alle regioni e ai comuni a una gestione affidata al commissariato guidato dal capo dipartimento Guido Bertolaso per tutta l'emergenza». Con qualche criticità di troppo. «La concentrazione di ingenti risorse finanziarie (790 milioni di euro) per ospitare tra i 15.000 e i 20.000 senzatetto - chiosa Ventura - è stata una scelta troppo onerosa per le risorse pubbliche se paragonata alle gestioni degli insediamenti provvisori che pure sono stati necessari anche in Abruzzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di Bel ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 14/10/2010

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di Bel Paese esposti al pericolo frane, dissesti, alluvioni. E la percentuale più alta di questi fortunati, oltre un milione e 100mila persone, risiede in Campania. La conferma - più che la notizia - dell'emergenza arriva dal rapporto «Terra e sviluppo» presentato ieri a Roma dal centro studi del Consiglio nazionale geologi, che ha elaborato il documento in collaborazione con il Cresme. Al capitolo «rischio idrogeologico» la nostra regione conquista saldamente il primo posto, seguita dall'Emilia Romagna (825mila cittadini nelle zone rosse) e dalla Lombardia (582mila), in una classifica chiusa dalle «isole felici» Basilicata e Val d'Aosta. Gli esperti hanno quantificato il numero di abitanti costretti a tener d'occhio cavità sotterranee, costoni a picco sul mare e alvei fluviali, ma non solo: nel report c'è anche un censimento dei fabbricati che rientrano nell'area a rischio, da evacuare in caso di difficoltà. In Campania la mappa comprende 187mila edifici, tra pubblici e privati, 994 scuole e 56 ospedali. Numeri, anche questi, da primato nazionale. Girando pagina si passa al rischio sismico, ma la musica non cambia. Il numero di italiani che deve tenersi pronto a fronteggiare un terremoto si stima, secondo i geologi, incontro ai 24 milioni di unità per una superficie complessiva di 140mila chilometri quadri. La Campania? Se facciamo il conto dei cittadini coinvolti, 5 milioni e 300mila, anche su questo fronte è maglia nera. Ci seguono in classifica Sicilia (4 milioni e 600mila) e Toscana (2 milioni e 700mila), ultime a pari merito le regioni che gli esperti considerano a rischio sismico zero: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna. E ancora una volta è interessante approfondire l'aspetto urbanistico. Quando la terra campana comincia a tremare, può trascinare nel valzer 800mila palazzari, 4600 scuole e 259 ospedali. Tenere le dita incrociate può essere un sistema; meglio sarebbe preparare il nostro territorio a limitare i danni in caso di calamità naturale. Studiare le modificazioni del suolo, preparare piani di evacuazione, rinforzare gli edifici, impiantare sistemi di allarme. «Il risanamento del territorio diventa prioritario per il Paese»; così Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio nazionale geologi, introduce la ricerca «Terra e sviluppo». Ricerca nata con l'obiettivo «di restituire un quadro d'insieme complesso, uno strumento di lavoro sul quale riflettere». Ma quanto costa rendere l'Italia più sicura? «Il ministero dell'ambiente - prosegue De Paola - stima un fabbisogno finanziario di 40 miliardi. Di questi, il 68% per cento riguarderebbe le regioni del centro-nord e il 32% quelle del Mezzogiorno». Segue tabella con i fondi già spesi tra il 1999 e il 2008, regione per regione. Al primo posto il Veneto, con 3.404 milioni di euro; seconda la Lombardia, 2.620 milioni; e al terzo posto in classifica troviamo la Campania, 2471 milioni. Del report viene illustrata una sintesi, lo studio completo apparirà sul trimestrale del Consiglio nazionale geologi e conterrà anche un'analisi su piani di assetto idrogeologico, piani paesaggistici e piani territoriali di coordinamento provinciale. Un altro passaggio interessante, però, arriva durante la presentazione. Sulla base dei dati Istat, si prevede nei prossimi dieci anni un notevole aumento demografico proprio nelle aree a rischio sismico (circa 500mila persone) e idrogeologico (circa 250mila). «Ulteriore indicatore della necessità di una più stringente pianificazione ambientale - conclude De Paola - e di un diverso livello di investimento per garantire la manutenzione ordinaria del territorio e la prevenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della Campania sono ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 14/10/2010

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della Campania sono situati in zone al alto rischio idrogeologico. È quanto emerge dal rapporto «Terra e sviluppo» presentato ieri a Roma dal centro studi del Consiglio nazionale geologi, che ha elaborato il documento in collaborazione con il Cresme. Dati choc quellidai sullo stato di rischio nella nostra regione. >Fanuzzi e Perez a pag. 34

Terremoti: tre scosse nell'Aquilano

>

Di magnitudo compresa tra 2 e 2,7. Una anche tra Forli' e Rimini

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Tre scosse di terremoto sono state registrate tra ieri sera e stanotte in provincia dell'Aquila. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, le scosse sono state di magnitudo compresa tra 2 e 2,7. Al momento non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose. La terra ha tremato anche tra le provincie di Forlì-Cesena e Rimini, dove è stata registrata una scossa di magnitudo 4.1, distintamente avvertita dalla popolazione.

Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati"

HOME PAGE > Cronaca >

Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati"

Stop a pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani senza casa dopo il sisma del 2009. "Nonostante le assicurazioni del commissario Chiodi, non ci hanno ancora pagato"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

I danni provocati dal terremoto all'ospedale San Salvatore di L'Aquila (foto Ansa)

MULTIMEDIA Il sisma, il dolore, la ricostruzione TERREMOTO Scosse a Forlì, Rimini e L'Aquila

Roma, 14 ottobre 2010 - Gli albergatori dell'Aquila a partire da domani sospenderanno i servizi di "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani" sfollati dopo il sisma del 9 aprile del 2009, visto che "nonostante le assicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze".

E' quanto deciso dall'assemblea di Federalberghi L'Aquila. La vice presidente, Mara Quaianni, in una nota precisa: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti. Ovviamente - conclude - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

MULTIMEDIA Il sisma, il dolore, la ricostruzione TERREMOTO Scosse a Forlì, Rimini e L'Aquila

Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini

HOME PAGE > Cronaca >

Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini Scosse anche a L'Aquila

L'evento sismico si è verificato nella notte. Le località più vicino all'epicentro sono: S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini. Non risultano danni. Scosse anche in provincia dell'Aquila

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Terremoto (foto Ansa, Luca Zennaro)

Rimini, 14 ottobre 2010 - Terremoto nella notte tra le province di Forlì e Rimini. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle 00.43 della scorsa notte. Le località più vicine all'epicentro sono: S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini. Dalle verifiche della Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

E nuove scosse di terremoto si sono avvertite la scorsa notte anche nella provincia dell'Aquila. Una prima scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso, con località prossime all'epicentro: L'Aquila, Pizzoli e Barre. Al momento non risultano danni a persone o cose. Una seconda scossa, di magnitudo 2, è stata registrata all'1.46 e, infine, una terza scossa, di magnitudo 2.4, si è verificata alle 2.45.

Alberghi aquilani: costretti a sospendere i servizi per i terremotati

ultimo aggiornamento: 14 october 2010 16:25

Il popolo delle carriole a L'Aquila

L'Aquila.

Chiodi promette ora paghiamo

Parte degli 80,5 milioni disponibili per il pagamento delle spese per l'emergenza-Abruzzo saranno utilizzate anche per il pagamento degli hotel che hanno ospitato e che ospitano gli sfollati.

Lo garantisce il commissario straordinario per la Ricostruzione e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, dopo che la Federalberghi locale ha annunciato per domani il blocco dei servizi di "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani" perchè finora non è stato pagato quanto di loro spettanza.

La questione delle macerie

Chiodi, parlando alla riunione con i sindaci sulla questione delle macerie, ha spiegato che "è impossibile fare una stima esatta delle tempistiche di ultimazione delle operazioni di rimozione e trattamento complessivo delle macerie: oggi - ha concluso - si sta procedendo a rimuovere quelle derivanti dagli edifici crollati o demoliti in via d'urgenza.

Non è ancora definibile quindi il programma temporale delle demolizioni previste o prevedibili nell'ambito dei diversi piani di ricostruzione. La rimozione delle macerie è una problematica inserita nel più ampio ambito della ricostruzione".

Il comunicato di Federalberghi

"Preso atto che, nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere dalla giornata di domani, come concordato in assemblea, i servizi di pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani".

Lo annuncia in una nota la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni. "Siamo dispiaciuti - scrive - del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti. Ovviamente - conclude - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

***fiumi di fango, suonano le sirene e a Giampilieri si riaffaccia la paura -
rosario pasciuto***

Pagina V - Palermo

La residente

La Protezione civile

Fiumi di fango, suonano le sirene e a Giampilieri si riaffaccia la paura

Si riempie d'acqua il tunnel tra la frazione e la statale Colonne di auto in fuga verso Messina

Quei fischi improvvisi ci hanno disorientato Non abbiamo capito che cosa significassero

Tutto ok, è scattato solo il preallarme La prossima settimana faremo un'esercitazione

ROSARIO PASCIUTO

MESSINA - A Giampilieri è tornata la paura. Ieri mattina il suono delle sirene ha annunciato l'arrivo di un nubifragio e in paese si è diffuso il panico. Gli abitanti del villaggio sono tornati indietro di un anno, a quel 1° ottobre in cui una parte della collina si sbriciolò, travolgendo il paese e provocando 37 morti. Già alle 10 la pioggia è cresciuta d'intensità, il torrente si è ingrossato e l'unica strada di collegamento di Giampilieri Superiore si è intasata di fango e detriti. Il tunnel che collega il paese con la strada statale 114 si è presto allagato. Senza l'intervento delle ruspe del Comune il villaggio sarebbe rimasto isolato come un anno fa, impedendo l'accesso ai soccorritori.

Quando era ormai chiaro che la situazione sarebbe precipitata, la Protezione civile ha fatto scattare l'allerta meteo. Alle 11, per la prima volta, sono entrate in funzione le sirene installate dopo la tragedia dell'anno scorso. Solo un avvertimento per gli abitanti, ma ormai la paura si era diffusa. Decine di famiglie, anche quelle residenti nelle "zone verdi" non a rischio, hanno raccolto un po' di cose e hanno abbandonato il paese. In pochi minuti si sono formate colonne di auto di sfollati, dirette verso il centro di Messina. Molti si sono trasferiti a casa di amici e parenti, qualcuno ha trovato ospitalità in scuole e palestre. Nella scuola Simone Neri di Giampilieri Superiore si sono radunate decine di persone. Da lì si può osservare la collina che sovrasta il paese. Tenendosi per mano, facendosi coraggio a vicenda, genitori e figli hanno visto le due grosse colate di fango scendere giù dal fianco della montagna. Due fiumi in piena che hanno raggiunto il villaggio provocando qualche allagamento e ostruendo le strette stradine del paese.

Eppure gli abitanti di Giampilieri Superiore non si sentono per nulla tranquilli. Le grosse reti, con le quali è stata imbracata la montagna, non offrono garanzie. E dopo un anno gran parte dei lavori di messa in sicurezza non sono finiti: «Rispetto a un anno fa non è cambiato granché - si lamenta una donna con in braccio il proprio bambino - ci dicono che Giampilieri è più sicuro, ma in questi giorni ci sono stati due temporali e ogni volta si sono ripetute le stesse scene». Maria Calafiura, promotrice del comitato "Insieme per non dimenticare", lamenta la scarsa chiarezza del sistema di allarme: «Ci avevano spiegato i tre diversi livelli di emergenza, ma quelle sirene non corrispondevano a nessuno di essi». Replica l'ingegnere Antonio Amato, della Protezione civile comunale: «Forse l'equivoco è nato perché avevamo spiegato la diversa modulazione tra preallarme, allarme e cessato allarme, mentre ieri è scattata solo la prima soglia. Comunque la prossima settimana, per diradare ogni dubbio, organizzeremo a Giampilieri una nuova esercitazione».

Pochi chilometri più in là, il maltempo ha creato disagi anche a Molino, Altolia e Briga, dove si sono registrate alcune frane, mentre a Scaletta Zanclea si sono allagati negozi, case e scantinati. Situazione di pericolo anche a Capo Alì, dove il torrente Granci è straripato invadendo la strada statale 114, rimasta chiusa per alcune ore. Il traffico è stato deviato sull'autostrada Messina-Catania. Due trombe d'aria si sono abbattute ieri mattina su Santa Teresa di Riva e Barcellona. Alcune barche sono state scagliate dalla spiaggia fin sulla strada.

***verdini sfida i magistrati dell'aquila "non mi presenterò all'interrogatorio" -
giuseppe caporale***

- Interni

Il coordinatore Pdl indagato manderà un fax: "Le accuse sono un castello di carta che cadrà da solo"

Verdini sfida i magistrati dell'Aquila "Non mi presenterò all'interrogatorio"

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Denis Verdini ha deciso che lunedì non si presenterà in Procura all'Aquila. Il coordinatore nazionale del Popolo della Libertà - indagato per gli appalti della ricostruzione post sisma affidati ad alcune imprese «amiche» - non si sottoporrà all'interrogatorio della Procura distrettuale antimafia. Preferisce non rispondere alle domande del pm Olga Capasso e del procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini sui suoi rapporti con l'imprenditore Riccardo Fusi (della società Btp) e delle presunte pressioni nei confronti della Protezione Civile per assegnare lavori da milioni di euro. «Manderò un fax...» ha confidato Verdini ieri a un amico. «L'interrogatorio? E che ci vado a fare? Non manderò nemmeno il mio avvocato». Per il parlamentare, le accuse che gli vengono mosse sono «un castello di carta che molto presto cadrà da solo» e l'indagine «non passerà nemmeno il vaglio del gip». Ed aggiunge: «Mi sono stufato di queste continue violazioni del segreto istruttorio, per le quali, alla fine, non si trova mai un colpevole. Eppure le carte e i verbali degli interrogatori escono dalle Procure e finiscono sempre sui giornali. E allora mi chiedo: a questo punto che senso ha andare a parlare con i magistrati? Tanto vale rilasciare una intervista...».

La notizia del rifiuto di Verdini non ha però colto di sorpresa il sostituto procuratore antimafia Capasso che da giorni prepara l'interrogatorio. «Non viene? È un suo diritto. Valuteremo le motivazioni della sua assenza in base alla comunicazione ufficiale che ci farà pervenire. Di sicuro, è anche un nostro diritto chiamarlo nuovamente. Vedremo». Certo è che i magistrati le domande scomode per Verdini le avevano già preparate. Tra queste, quanti soldi Verdini avrebbe prestato all'imprenditore amico Riccardo Fusi (come risulta da una relazione della Banca d'Italia); perché avrebbe dichiarato ai magistrati fiorentini che i suoi rapporti d'affari con l'imprenditore erano finiti nel 1996 quando invece poi è emerso (dall'indagine dei carabinieri del Ros) che quei rapporti erano continuati fino al 2007 (attraverso la società Paraved); cosa si dissero all'incontro a palazzo Chigi con il sottosegretario Gianni Letta, gli imprenditori del consorzio (sotto accusa) ed il direttore della banca dell'Aquila (Carispaq); se lui (Verdini) abbia mai dato carte di società per lavori da assegnare al capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. E, in ultimo, se era a conoscenza che una delle ditte coinvolte nell'affare da lui «sponsorizzato» era controllata da una società anonima svizzera.

Domande alle quali, per il momento, Verdini ha deciso di non rispondere.

discariche, container e isole ecologiche il pool di saggi definisce il piano rifiuti

Pagina III - Palermo

Domani il documento sarà consegnato al governatore. Ispezioni in 247 impianti abbandonati costati 200 milioni

Un comitato di 18 Comuni del Catanese denuncia il rischio di dissesto

Offerta di settanta euro a tonnellata per trasferire all'estero le scorie di Bellolampo

Nessun termovalorizzatore ma realizzazione di 18 impianti di trattamento meccanico biologico all'ingresso di ogni discarica. Via libera al trasferimento dei rifiuti in Germania e Olanda per superare l'emergenza che scoppierà a breve nella discarica di Bellolampo e costruzione di 11 nuove discariche. E poi riattivazione delle 247 isole ecologiche per la differenziata costruire dal 2001 a oggi al costo di oltre 200 milioni di euro e mai utilizzate. Questi i punti principali del piano rifiuti che domani il pool di esperti della struttura commissariale consegnerà al governatore Raffaele Lombardo. Dopo la lettera del capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, che ha sollecitato la Regione a consegnare il piano per superare l'emergenza rifiuti in Sicilia, il governatore ha chiesto al pool da lui nominato di consegnare un primo testo entro domani. Gli esperti (Maurizio Croce, Giovanni Vagliasindi, Pino Napoli, Enzo Favoino, Marco Lupo e Claudio Torrisi) hanno comunque già stabilito alcune linee guida. A partire dallo stop alla realizzazione di un termovalorizzatore in Sicilia. Secondo quanto prevede il piano, in attesa che la differenziata vada a regime raggiungendo il 50 per cento entro il 2015 come prevede la legge regionale, per evitare il collasso delle discariche saranno realizzati impianti di pretrattamento meccanico biologico all'ingresso di ognuna delle 18 attuali discariche attive. «Con questi impianti i rifiuti che verranno realmente conferiti in discarica saranno non più del 20 per cento del totale prodotto dai siciliani», assicura un esperto del pool. In attesa che gli impianti vengano realizzati (con i 200 milioni di euro di fondi Fas che il governo Berlusconi ha stanziato per l'emergenza in Sicilia) c'è la possibilità di aprire 11 nuove discariche, da Castellana Sicula a Messina, passando per Borgetto nel palermitano. Sul fronte nuove discariche, nel piano c'è anche quella di Assoro, nell'enneese, che ha fatto già scattare la protesta degli agricoltori della zona. Per superare la prima emergenza che certamente scoppierà, cioè Bellolampo che con la saturazione della "sella" dovrà essere chiusa, nel piano si prevede la possibilità d'inviare i rifiuti nei termovalorizzatori olandesi e tedeschi: già contattata una società di trasporto che avrebbe fatto un'offerta di 70 euro a tonnellata per trasferire i rifiuti. Un cifra, questa, nettamente inferiore al costo affrontato dalla Campania (320 euro).

Nel piano è prevista anche il pieno utilizzo delle isole ecologiche: la Regione ha scoperto che nel corso degli anni l'ex Arra ha finanziato con oltre 200 milioni di euro la realizzazione di 247 isole ecologiche per la differenziata, praticamente mai utilizzate. In questi giorni l'assessorato all'Energia sta avviando delle ispezioni per verificare in che stato sono queste isole.

In attesa del piano, l'emergenza rifiuti però continua. Gli Ato sono al collasso, sommersi da debiti per 1,3 miliardi di euro. E la Regione, senza un euro in cassa, ha iniziato a tagliare i trasferimenti ai Comuni che non coprono il costo del servizio e ieri 18 enti locali del catanese si sono costituiti in comitato per denunciare «il rischio dissesto». «La verità è che anche la Regione è vicina al dissesto e sta attivando mutui per 850 milioni di euro solo per far fronte alla carenza di liquidità», dice Cateno De Luca, capogruppo di Forza Sud all'Ars.

a.fras.

cengio, finita la maxi bonifica dopo i veleni anche una pista ciclabile

Pagina XI - Genova

La bonifica all'Acna di Cengio è completata. Per l'occasione un incontro a Cengio con il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, con il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, i presidenti delle Regioni, Liguria, Claudio Burlando, e Piemonte, Roberto Cota. All'interno dell'area bonificata, i 4 milioni di metri cubi di rifiuti speciali formano ora una collina e stanno per essere definitivamente sigillati. Una "muraglia" semi circolare, che potrebbe diventare la tavolozza per i writer, divide l'area industriale dal fiume Bormida. Sulle sponde è prevista una pista ciclabile.

sestri, colletta di bagnasco per gli alluvionati - michela bompani

Pagina XI - Genova

Sestri, colletta di Bagnasco per gli alluvionati

Scende in campo l'arcivescovo. E il Comune rinnova l'ordinanza per le emergenze

Mercato sospeso la rabbia dei commercianti: "Danno e beffe"

MICHELA BOMPANI

Nuova ordinanza del sindaco, per Sestri Ponente. È entrata in vigore dalla mezzanotte scorsa, per sostituire quella precedente. Nasce il Nucleo di osservazione e valutazione, che da stamattina si installerà in centro e riunirà geologi di Comune, Regione, Provincia e vigili del fuoco, per monitorare costantemente la situazione, giorno e notte. Intanto la Curia si fa avanti: il cardinale Angelo Bagnasco ha dato disposizione a tutte le parrocchie della Diocesi perché domenica, a Messa, si raccolgano fondi per aiutare gli abitanti e i lavoratori di Sestri. Mentre domani, il consiglio dei ministri (Tremonti) dovrebbe varare l'ordinanza che destina i primi dieci milioni a Sestri, ieri il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo ha annunciato che arriveranno alla Regione 31 milioni per il secondo lotto di lavori sul Bisagno. Il presidente Burlando ha chiesto immediate verifiche ai suoi uffici, per poter dirottare i fondi su Sestri. Dove, tecnicamente, l'emergenza è finita, ma permane ancora la fase "1" e la possibilità che scattino le altre due, almeno fino al 28 ottobre, quando scadrà la nuova ordinanza. Che mantiene tutte le prescrizioni e indica le azioni immediate: nei prossimi quindici giorni si stapperanno i tombini e sarà ricreato l'argine del rio Minasso. Poi sarà pulito l'alveo e saranno messe in sicurezza le otto frane che minacciano alcune case. L'ordinanza ha fatto però infuriare l'assessore al Commercio, Gianni Vassallo: «Il mercato merci varie bisettimanale di via dei Costo sarà sospeso per quindici giorni, un altro danno per chi lavora, senza indicazioni di luoghi alternativi dove poterlo svolgere». E Confesercenti è sul piede di guerra. «Sestri non viene lasciata sola - dice l'assessore alla Protezione civile Francesco Scidone - cambia il livello di azione: monitoraggio e interventi».

Albergatori: "Stop a servizi per terremotati" Chiodi: "Fondi per emergenza anche agli hotel"

L'AQUILA

Albergatori: "Stop a servizi per terremotati"

Chiodi: "Firmati pagamenti per 2,6 milioni"

Domani scade l'ultimatum di Federalberghi. La vicepresidente Quaianni: "Nonostante le assicurazioni ricevute, a oggi non risultano pagamenti". Il commissario straordinario per la ricostruzione garantisce che sono coperte le spettanze fino a febbraio.

Un edificio danneggiato dal sisma (foto Amalia Matteucci)

L'AQUILA - I soldi per i servizi erogati ai terremotati dopo il sisma del 6 aprile 2009 non sono arrivati e gli albergatori, esasperati da una situazione che ritengono sia divenuta insostenibile, sospendono "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani". Con una nota, la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, ha ribadito stamani l'ultimatum lanciato dagli albergatori che hanno minacciato di sospendere, da domani, l'erogazione dei servizi: "Preso atto che, nonostante le assicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere dalla giornata di domani, come concordato in assemblea, i servizi agli ospiti aquilani". A Federalberghi L'Aquila ha risposto subito dopo il commissario straordinario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi, annunciando che parte degli 80,5 milioni disponibili per le spese per l'emergenza-Abruzzo sarà utilizzata anche per gli hotel che hanno ospitato e che ospitano gli sfollati. E poi ha fatto sapere che già oggi sono stati firmati pagamenti per 2,6 milioni di euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. "E' inaccettabile e disumano - ha affermato il governatore - l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi".

"Paradossalmente, chi si lamenta - ha aggiunto Chiodi - è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani".

La protesta degli albergatori. Nella nota diramata stamani, Federalberghi L'Aquila ha sottolineato il fatto di trovarsi di fronte alla difficile condizione di mettere in ulteriore difficoltà cittadini già pesantemente provati dal sisma, ma di non avere altra possibilità per far valere le proprie ragioni: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti". "Ovviamente - si legge ancora - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori. Al fianco degli albergatori, che protestano da tempo, si erano schierati alcuni giorni fa anche gli sfollati loro ospiti. "La ricostruzione della nostra amata città - aveva scritto un gruppo di sfollati in una lettera aperta - non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito". "Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila - si leggeva ancora - sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze". Di qui l'appello alle istituzioni: "A nome dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti - scrivono gli sfollati - ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. Ci auguriamo che chi di competenza onori gli impegni economici tanto propagandati a favore delle strutture ricettive".

E domani scade l'ultimatum lanciato dalla Federalberghi L'Aquila.

(14 ottobre 2010)

L'Aquila, gli albergatori: "Il governo non paga sospendiamo i servizi per i terremotati"

L'AQUILA

Albergatori: "Stop a servizi per terremotati"

Chiodi: "Firmati pagamenti per 2,6 milioni"

Domani scade l'ultimatum di Federalberghi. La vicepresidente Quaianni: "Nonostante le assicurazioni ricevute, a oggi non risultano pagamenti". Il commissario straordinario per la ricostruzione garantisce che sono coperte le spettanze fino a febbraio.

Un edificio danneggiato dal sisma (foto Amalia Matteucci)

L'AQUILA - I soldi per i servizi erogati ai terremotati dopo il sisma del 6 aprile 2009 non sono arrivati e gli albergatori, esasperati da una situazione che ritengono sia divenuta insostenibile, sospendono "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani". Con una nota, la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, ha ribadito stamani l'ultimatum lanciato dagli albergatori che hanno minacciato di sospendere, da domani, l'erogazione dei servizi: "Preso atto che, nonostante le assicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere dalla giornata di domani, come concordato in assemblea, i servizi agli ospiti aquilani". A Federalberghi L'Aquila ha risposto subito dopo il commissario straordinario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi, annunciando che parte degli 80,5 milioni disponibili per le spese per l'emergenza-Abruzzo sarà utilizzata anche per gli hotel che hanno ospitato e che ospitano gli sfollati. E poi ha fatto sapere che già oggi sono stati firmati pagamenti per 2,6 milioni di euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. "E' inaccettabile e disumano - ha affermato il governatore - l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi".

"Paradossalmente, chi si lamenta - ha aggiunto Chiodi - è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani".

La protesta degli albergatori. Nella nota diramata stamani, Federalberghi L'Aquila ha sottolineato il fatto di trovarsi di fronte alla difficile condizione di mettere in ulteriore difficoltà cittadini già pesantemente provati dal sisma, ma di non avere altra possibilità per far valere le proprie ragioni: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti". "Ovviamente - si legge ancora - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori. Al fianco degli albergatori, che protestano da tempo, si erano schierati alcuni giorni fa anche gli sfollati loro ospiti. "La ricostruzione della nostra amata città - aveva scritto un gruppo di sfollati in una lettera aperta - non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito". "Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila - si leggeva ancora - sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze". Di qui l'appello alle istituzioni: "A nome dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti - scrivono gli sfollati - ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. Ci auguriamo che chi di competenza onori gli impegni economici tanto propagandati a favore delle strutture ricettive".

E domani scade l'ultimatum lanciato dalla Federalberghi L'Aquila.

(14 ottobre 2010)

Chiodi promette parte degli 80,5 milioni per l'emergenza

L'AQUILA

Albergatori: "Stop a servizi per terremotati"

Chiodi: "Firmati pagamenti per 2,6 milioni"

Domani scade l'ultimatum di Federalberghi. La vicepresidente Quaianni: "Nonostante le rassicurazioni ricevute, a oggi non risultano pagamenti". Il commissario straordinario per la ricostruzione garantisce che sono coperte le spettanze fino a febbraio.

Un edificio danneggiato dal sisma (foto Amalia Matteucci)

L'AQUILA - I soldi per i servizi erogati ai terremotati dopo il sisma del 6 aprile 2009 non sono arrivati e gli albergatori, esasperati da una situazione che ritengono sia divenuta insostenibile, sospendono "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani". Con una nota, la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, ha ribadito stamani l'ultimatum lanciato dagli albergatori che hanno minacciato di sospendere, da domani, l'erogazione dei servizi: "Preso atto che, nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere dalla giornata di domani, come concordato in assemblea, i servizi agli ospiti aquilani". A Federalberghi L'Aquila ha risposto subito dopo il commissario straordinario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi, annunciando che parte degli 80,5 milioni disponibili per le spese per l'emergenza-Abruzzo sarà utilizzata anche per igli hotel che hanno ospitato e che ospitano gli sfollati. E poi ha fatto sapere che già oggi sono stati firmati pagamenti per 2,6 milioni di euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. "E' inaccettabile e disumano - ha affermato il governatore - l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi".

"Paradossalmente, chi si lamenta - ha aggiunto Chiodi - è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani".

La protesta degli albergatori. Nella nota diramata stamani, Federalberghi L'Aquila ha sottolineato il fatto di trovarsi di fronte alla difficile condizione di mettere in ulteriore difficoltà cittadini già pesantemente provati dal sisma, ma di non avere altra possibilità per far valere le proprie ragioni: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti". "Ovviamente - si legge ancora - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori. Al fianco degli albergatori, che protestano da tempo, si erano schierati alcuni giorni fa anche gli sfollati loro ospiti. "La ricostruzione della nostra amata città - aveva scritto un gruppo di sfollati in una lettera aperta - non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito". "Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila - si leggeva ancora - sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze". Di qui l'appello alle istituzioni: "A nome dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti - scrivono gli sfollati - ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. Ci auguriamo che chi di competenza onori gli impegni economici tanto propagandati a favore delle strutture ricettive".

E domani scade l'ultimatum lanciato dalla Federalberghi L'Aquila.

(14 ottobre 2010)

Il Cile che rinasce dal sottosuolo

IL RACCONTO

di LUIS SEPULVEDA IL Cile è un paese che cresce nelle tragedie. Il poeta Fernando Alegría ha scritto: "Quando ci colpisce un temporale o ci scuote un terremoto, quando il Cile non può più essere sicuro delle sue mappe, dico infuriato: viva il Cile, merda!". Nel mese di agosto, con la metà del sud del paese ancora tra le rovine provocate dal terremoto del 27 febbraio, giunse l'allarme dal nord, dal deserto di Atacama e venimmo a sapere che 33 minatori erano rimasti intrappolati. Erano rimasti imprigionati, dopo il crollo di una miniera di proprietà di un'impresa che violava tutte le regole di sicurezza sul lavoro.

Trentatré uomini, uno dei quali boliviano, sono rimasti intrappolati a 700 metri di profondità per 69 giorni finché, nonostante lo spettacolo mediatico organizzato dal governo, hanno cominciato a uscire uno dopo l'altro dalle profondità della terra.

Mentre scrivo queste righe ne sono già usciti una decina, sono usciti in piedi, ricevendo il caloroso saluto dei loro compagni di lavoro che li hanno cercati e trovati, e che hanno scavato la dura roccia promettendo loro, con il sobrio linguaggio dei minatori, che li avrebbero tirati fuori da lì.

Quando è uscito il primo, il presidente Piñera ha ringraziato Dio e la nomenclatura per ordine di importanza negli incarichi, ma ha dimenticato di ringraziare i minatori della Pennsylvania, che avendo sperimentato una tragedia simile si sono fatti solidali con i loro lontani colleghi di Atacama e hanno messo a disposizione le conoscenze tecniche - la cultura mineraria - e parte dei macchinari che hanno reso possibile il salvataggio.

Mentre tiravano fuori il secondo minatore, che usciva dal caldo e dall'umidità di quella reclusione a 700 metri sottoterra per affrontare il clima secco e i 10 gradi sotto zero del deserto, il presidente Piñera non ha resistito alla tentazione di un'altra conferenza stampa "in situ", il cui unico tratto rilevante è stata una vacillante dichiarazione d'intenti a favore della sicurezza sul lavoro dei minatori. Nella sua evidente goffaggine, Piñera non dice che proprio la destra cilena ha incarnato la più feroce opposizione a un regolamento sulla sicurezza del lavoro, sostenendo che i controlli sono sinonimo di burocrazia e attentano alla libertà di mercato.

Durante il suo show, carico di gesti religiosi, Piñera ha ommesso qualsiasi riferimento alla triste situazione degli altri duecento e passa minatori della stessa impresa, che lavoravano nella stessa miniera e che da agosto non ricevono il loro salario.

Indubbiamente, è emozionante vederli uscire, uno per uno, e ancor più emozionante è vedere che quei minatori, nonostante i regali promessi, un viaggio in Spagna per vedere una partita del Real Madrid, un viaggio in Inghilterra per vedere una partita del Manchester United, un iPhone di ultima generazione, un viaggio in Grecia, e perfino diecimila dollari per uno donati da un imprenditore cileno che aspira a diventare presidente del Paese, nonostante tutto questo continuano a essere dei minatori e proprio per questo hanno annunciato la creazione di una fondazione che si preoccupi della situazione di tutti i minatori colpiti dal crollo della miniera.

Tirarli fuori da lì è stata una prodezza, ma una prodezza di tutti quelli che hanno sudato finché non ce l'hanno fatta. E la maggior prodezza sarà ottenere che in Cile si rispettino le norme di sicurezza sul lavoro perché non accada mai più che 33 minatori scompaiano nelle viscere della terra.

(Traduzione di Luis E. Moriones)

(14 ottobre 2010)

Colosseo senza veli ora la visita è integrale E' la prima volta -

EVENTI

Colosseo senza segreti
ora la visita è integrale

Dal 19 ottobre due aperture storiche per l'Anfiteatro Flavio. Gli "ipogei" da sempre esclusi dalla visita e il "terzo ordine" delle arcate chiuso da quarant'anni. Il "terzo ordine" fa salire i visitatori a 33 metri di altezza, a ridosso dell'attico che è la parte antica più alta sopravvissuta. Con panorama indimenticabile di GOFFREDO SILVESTRI

ROMA - Il Colosseo tutto visitabile, da cima a fondo, attraversando anche la "Porta dei morti", con l'apertura al pubblico di zone finora escluse. E per cima si intende proprio il livello più alto, il "terzo ordine" delle arcate, che i visitatori raggiungono a 33 metri di altezza, con la visione all'interno di tutto il monumento (un ovale di 188 per 156 metri) e all'esterno il panorama di Roma e dei monumenti più belli. Sono il "Belvedere" e la terrazza ai piedi dell'attico, l'anello più alto sopravvissuto dell'Anfiteatro Flavio, quello sul lato del colle Oppio, che ancora resiste a 53 metri di altezza. Fu costruito durante l'impero di Domiziano (81-96 dopo Cristo).

LE IMMAGINI

E per fondo si intende il più basso pavimento solido del Colosseo, quello degli "ipogei", i corridoi scoperti che occupano tutto lo spazio dell'arena e che i visitatori hanno davanti agli occhi appena entrati nel monumento. Qui centinaia di uomini seminudi lavoravano come in miniera perché l'Anfiteatro Flavio, la più colossale e complessa "macchina" per spettacoli dell'impero romano (e quindi del mondo), non si fermasse mai, non deludesse le decine di migliaia di spettatori (45 mila, ma si parla anche di 73 mila). Manovrando piattaforme, ascensori, montacarichi per scaricare sull'arena uomini e bestie, scene di miti e vittorie romane, attori. Gladiatori per i duelli mortali, uomini contro bestie feroci nelle "venationes" e condannati a morte nella "damnatio ad bestias". La parte visitabile degli "ipogei" è quella coperta da una piattaforma lignea per circa un terzo dell'arena, usata dall'estate 2000 per drammi antichi e concerti.

E poiché il prodotto più diffuso degli spettacoli nell'anfiteatro era la morte, i cadaveri andavano sgomberati al più presto e c'era per questo la "Porta Libitinaria" collegata al piano dell'arena e agli "ipogei". Quest'ultimo corridoio, descritto come "basso e oscuro", degno passaggio al regno degli inferi, è stato interrotto e chiuso da una fogna ottocentesca. Il nome della porta si piega col fatto che libitinari erano a Roma gli impresari di pompe funebri e Libitina era la divinità della sepoltura. In epoca moderna si esce più tranquillamente verso lo "Sperone Stern", l'intervento di consolidamento in mattoni delle arcate esterne dell'anfiteatro realizzato da Raffaele Stern fra il 1805 e il 1807. In antico un passaggio sotterraneo collegava gli "ipogei" al "Ludus magnus", la caserma e palestra dei gladiatori di cui sopravvivono vaste strutture sul lato di San Giovanni.

L'apertura al pubblico del "terzo ordine", degli "ipogei" e della "Porta Libitinaria", è il maggiore avvenimento che coinvolge il Colosseo (in attesa del futuro restauro completo) e il risultato più significativo finora ottenuto da Roberto Cecchi quale commissario delegato per gli interventi urgenti (manutenzione straordinaria e consolidamento) nelle aree archeologiche di Roma e Ostia antica. Già sono state aperte al pubblico zone da sempre proibite come la Vigna Barberini e le Arcate Severiane sul Palatino. A fine novembre sarà aperta la parte dell'Appia antica corrispondente alla villa dei Quintili, e a fine dicembre il tempio di Venere e Roma che è il dirimpettaio del Colosseo, e la "Casa delle Vestali" nel Foro. Una struttura, quella di Cecchi, ora diventato anche segretario generale del ministero Beni e attività culturali, che alla costituzione nel maggio 2009 aveva sollevato polemiche e molti timori di svuotamento delle soprintendenze. La sintonia e la collaborazione commissario-soprintendenza di Roma (Angelo Bottini e Giuseppe Proietti), si sono invece confermate indispensabili per i risultati.

Per il restauro e consolidamento della parete verticale dell'attico che si sviluppa per 15 metri di altezza e 150 di lunghezza (e aveva risentito del terremoto dell'Aquila), il commissario ha impegnato 400 mila euro e 480 mila per l'adeguamento funzionale e la messa in sicurezza per l'apertura al pubblico del "terzo ordine". L'apertura degli ipogei e relativi restauri hanno richiesto mezzo milione di euro. Nei tre interventi, responsabile scientifico è stata Rossella Rea (responsabile del Colosseo), responsabile del procedimento e progettista l'architetto Piero Meogrossi con l'architetto Barbara Nazzaro, tutti della soprintendenza. La doppia apertura è anche la prima uscita ufficiale di Anna Maria Sgubini Moretti quale nuovo soprintendente per i beni archeologici di Roma "ad interim" (almeno fino a dicembre), mentre conserva la soprintendenza

Colosseo senza veli ora la visita è integrale E' la prima volta -

dell'Etruria.

Per il "terzo ordine" i visitatori seguono all'entrata del Colosseo la scala attuale che porta al "secondo ordine" e percorrono l'ambulacro coperto lungo 150-200 metri che si trova fra i due livelli. L'ambulacro, una parte rimasta intatta del Colosseo ancora con gli intonaci e i lucernai originali, è la sede del futuro museo dell'anfiteatro. Qui ritroveremo gli oggetti più vari. Resti dei pranzi cucinati sulle gradinate dagli spettatori, nocciuoli della frutta, dadi, arnesi per cucire o rifarsi il trucco, "pani" rettangolari di piombo con doppio foro per le funi di manovra negli "ipogei".

Dal "Belvedere" e da undici arcate del "terzo ordine" si ha una doppia vista indimenticabile, sull'interno dell'arena e sull'esterno, la Roma antica e moderna. L'Arco di Costantino, lo scavo della "Meta Sudans" (la fontana in cui i gladiatori lavavano le armi dal sangue dei combattimenti), il tempio di Venere e Roma, la basilica di Santa Francesca Romana e la basilica di Massenzio, l'arco di Tito, il Palatino, il Foro fino alla mole del Campidoglio. E poi il rettilineo dei Fori Imperiali, il bianco del Vittoriano, lo schieramento delle cupole. Un panorama che va dall'Eur al Gianicolo, a Monte Mario. Da queste arcate i Vigili del Fuoco fanno scendere l'immenso Tricolore che fa da sfondo alla sfilata del "2 giugno".

Dalla punta del "Belvedere", proprio "sopra" l'arco di Costantino, i visitatori si possono muovere su di una terrazza larga una decina di metri e lunga una ottantina con il nuovo pavimento in "opus spicatum". Sul "terzo ordine" erano i posti del popolo, del "Maemianum secundum summum", una delle suddivisioni dei posti per gli spettacoli che in quanto pubblici era gratuiti, ma disciplinati da un rigido sistema secondo la posizione sociale, introdotto da Augusto che da allora ha assicurato un regolare "riempimento e svuotamento" delle tribune. Tutti sapevano il percorso da fare, dagli archi o fornicia di ingresso alle ripide scale, ai numeri dei posti ai quali si accedeva attraverso 160 vomitori. Augusto, come riferisce Svetonio, stabilì fra l'altro che "nessuno del volgo malvestito sedesse nel mezzo della cavea". Quanto alle donne vietò di assistere ai duelli fra gladiatori "se non dai gradini più alti".

Addossato all'attico era un colonnato completo di 80 colonne di marmo, straordinario coronamento del monumento, e fra le colonne proprio le tribune riservate alle donne, di legno per alleggerire il peso. Sopra al colonnato una terrazza per i posti in piedi e sopra a tutto il velario, a spicchi, manovrato dai marinai della flotta di capo Miseno per proteggere dal sole. Una manovra complicata, con contrappesi di cui ci sono i segni profondi sulla parete dell'attico. Non con le funi che secondo Meogrossi non hanno nulla a che fare con i quattro pilastri all'esterno dell'anfiteatro e che semplicemente ne delimitavano l'area.

L'Anfiteatro Flavio (dai tre imperatori della famiglia che lo costruì), prende il nome più popolare dalla colossale statua del Sole collocata da Nerone nel vestibolo della Domus Aurea o dal celebre epigramma del venerabile monaco Beda dell'inizio dell'VIII secolo in cui viene chiamato per la prima volta Colosseo. La costruzione la cominciò nel 72 Vespasiano pagandola con l'immenso bottino della guerra Giudea, lo inaugurò incompleto Tito nell'80 (con cento giorni di festeggiamenti e l'uccisione di 5 mila bestie feroci), Domiziano aggiunse l'attico, gli indispensabili ipogei e le caserme-palestre-ospedali (ludi) per i gladiatori, i "bestiari" guardiani delle bestie, i marinai del velario.

Gli "ipogei" e quanto rievocano rappresentano il più affascinante itinerario sotterraneo del Colosseo. I visitatori li vedono come erano alla fine del V secolo perché allora furono interrati e questo li ha preservati dalle manomissioni. L'ingresso è alla base dello "Sperone Stern" e i visitatori hanno a disposizione una scala ed un ascensore per scendere di sette metri circa di dislivello. Il luogo era quasi una condanna. Quelle centinaia di uomini lavoravano solo alla luce delle lanterne (ne sono state trovate migliaia), in una umidità da foresta tropicale fra i ruggiti delle belve in sosta per l'arena e le urla dei guardiani, bagnati da una pioggia continua di sabbia spesso colorata che filtrava fra le assi dell'arena. Destreggiandosi fra una miriade di funi che facevano salire o scendere le "macchinerie", capaci di spezzare un collo per la tensione.

Non si ha una idea delle decine di migliaia di bestie feroci, elefanti compresi (Dione Cassio riferisce che "Commodo, il primo giorno uccise da solo cento orsi colpendoli dalla balaustra del podio imperiale), di animali esotici e di migliaia di gladiatori, condannati e cristiani sacrificati nei più di quattro secoli di funzionamento fra incendi, crolli, terremoti, restauri. Gli imperatori tenevano buona la folla con gli spettacoli e distribuzioni improvvisate di pane lanciato sulle gradinate. Spettacoli talmente popolari che molti arrampicatori si costruirono carriere politiche e pubbliche finanziandoli. Nel 404 vennero proibiti i duelli fra i gladiatori e dal 523 non si fecero più spettacoli anche per l'avvento del cristianesimo. Cominciò allora il degrado del monumento trasformato in cava di materiali per i palazzi delle grandi famiglie romane e i palazzi del Campidoglio.

Il fascino, l'emozione sia pure atroce del lavoro di migliaia di sconosciuti è ancora intatta nella visita degli "ipogei".

Nell'elegante piazzale sotto lo "Sperone Stern", dalla cancellata monumentale che ha conservato il travertino originale,

Colosseo senza veli ora la visita è integrale E' la prima volta -

subito a destra, è l'ingresso degli "ipogei".

Dopo la discesa ci si trova nel corridoio mediano largo circa un paio di metri che rivela la potenza impressionante della costruzione dell'anfiteatro. Una sequenza di cinque architravi formati da tre-cinque blocchi di travertino (ciascuno un metro cubo, ma uno è almeno il doppio) incastrati l'un l'altro, semplicemente ed eternamente. Il corridoio, che è illuminato a punti, porta in pochi metri all'affaccio sulla zona di manovra del "popolo degli ipogei". Subito sotto l'affaccio, a un metro e mezzo, sbuca da un condotto "a cappuccina" un canale pieno d'acqua che proviene dalla sorgente della basilica di San Clemente a circa 300 metri alle spalle del Colosseo. E qui la prima sorpresa. L'acqua scorre verso destra e ristagna a sinistra. La ragione è che per l'assessamento del terreno, per crolli e terremoti, la fondazione del Colosseo si è "seduta" sul lato sinistro.

Un corridoio laterale, in curva e in discesa porta al piano degli ipogei, la zona semicircolare coperta dalla straordinaria struttura in lamellare della piattaforma moderna. ? una zona semicircolare con le pareti ad arco. Nella parte inferiore era la cella per le belve in attesa e nella parte superiore era sistemato il guardiano. Il pavimento dei corridoi e di tutti gli ipogei è segnato da decine di "boccole crociate in bronzo", non poche intatte. Nella apertura circolare centrale era fissata la ruota dell'argano per la manovra delle funi che sollevavano gabbie, piattaforme, pesi vari. All'epoca di Traiano funzionavano sessanta montacarichi. Indispensabile era l'ordine di manovra e allora le boccole hanno un proprio numero inciso (chiarissimo ancora il numero VIII) che veniva urlato dai capisquadra.

Il restauro degli ipogei ha conservato i tratti originali del pavimento, piccoli o grandi, in "opus spicatum", i "rappezzi" antichi alla buona per i tanti crolli, ed ha usato la tradizionale tecnica romana del cocchiopesto contro l'umidità. Qui ogni pietra ha un significato. Come è sagomata o scalpellata, dritta o inclinata per il bloccaggio dei piani scenici una volta ribaltati, o come corrisponde ad un'altra pietra sagomata in modo corrispondente. Perché su ogni impronta si incastrava una trave sulla quale si arrotolavano funi lunghe decine di metri con le quali venivano manovrate piattaforme o ascensori. L'itinerario negli ipogei si spinge ad una decina di metri, ma anche tutta la zona al centro del Colosseo, non visitabile, era destinata alle manovre. Di questi impianti sono sopravvissute le strutture murarie per gli ascensori dei gladiatori che sbucavano sull'arena come dal nulla magari un trace con l'elmo a forma di grifone e la corta spada ricurva e il nemico mortale, un reziario dalla placca metallica sulla spalla sinistra, rete, tridente e corta spada.

Anche il colore delle pietre ha un significato. Nel 217 quando ci fu un disastroso incendio provocato da un fulmine fu usata una pietra scura, la pietra gabina (da Gabi, sulla Prenestina) che ha la caratteristica di essere ignifuga mentre il travertino, che è la pietra più usata nei monumenti, col fuoco si spacca. Ogni spazio è sfruttato. Nelle possenti strutture scale strettissime permettevano al personale degli ipogei di salire al piano dell'arena a dare una mano.

Le visite degli "ipogei" e del "terzo ordine" cominceranno martedì 19. Si fanno in gruppi di 25 persone guidati da archeologi, con prenotazione (allo 06-39967700; www.pierreci.it). La guida è un servizio aggiuntivo del costo di 8 euro, oltre i 12 di ingresso al Colosseo (biglietto valido anche per Palatino e Foro Romano). Prenotazione che si può fare anche sul posto considerando che il Colosseo ha una "popolazione" quotidiana di 16-19 mila persone. La sua fortuna come monumento simbolo della Roma antica non diminuisce e nei primi nove mesi dell'anno ha avuto un incremento del 15 per cento (quattro milioni 878 mila visitatori) sul periodo corrispondente del 2009. I gruppi sono uno di seguito all'altro. La visita completa dell'anfiteatro ha la durata di un'ora e mezzo. C'è anche la possibilità di fare solo la visita degli "ipogei" o solo "del terzo ordine" e allora il costo della guida scende a 6 euro.

(14 ottobre 2010)

Chiodi stanZIA 2,6 milioni per andare avanti fino a febbraio

L'AQUILA

Albergatori: "Stop a servizi per terremotati"

Chiodi: "Firmati pagamenti per 2,6 milioni"

Domani scade l'ultimatum di Federalberghi. La vicepresidente Quaianni: "Nonostante le assicurazioni ricevute, a oggi non risultano pagamenti". Il commissario straordinario per la ricostruzione garantisce che sono coperte le spettanze fino a febbraio.

Un edificio danneggiato dal sisma (foto Amalia Matteucci)

L'AQUILA - I soldi per i servizi erogati ai terremotati dopo il sisma del 6 aprile 2009 non sono arrivati e gli albergatori, esasperati da una situazione che ritengono sia divenuta insostenibile, sospendono "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani". Con una nota, la vicepresidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, ha ribadito stamani l'ultimatum lanciato dagli albergatori che hanno minacciato di sospendere, da domani, l'erogazione dei servizi: "Preso atto che, nonostante le assicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti, nostro malgrado, a sospendere dalla giornata di domani, come concordato in assemblea, i servizi agli ospiti aquilani". A Federalberghi L'Aquila ha risposto subito dopo il commissario straordinario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi, annunciando che parte degli 80,5 milioni disponibili per le spese per l'emergenza-Abruzzo sarà utilizzata anche per gli hotel che hanno ospitato e che ospitano gli sfollati. E poi ha fatto sapere che già oggi sono stati firmati pagamenti per 2,6 milioni di euro, a copertura delle spettanze fino al mese di febbraio. "E' inaccettabile e disumano - ha affermato il governatore - l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi".

"Paradossalmente, chi si lamenta - ha aggiunto Chiodi - è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Vorrei anche stigmatizzare come siano proprio gli albergatori del capoluogo di regione a mostrarsi meno solidali verso i concittadini aquilani".

La protesta degli albergatori. Nella nota diramata stamani, Federalberghi L'Aquila ha sottolineato il fatto di trovarsi di fronte alla difficile condizione di mettere in ulteriore difficoltà cittadini già pesantemente provati dal sisma, ma di non avere altra possibilità per far valere le proprie ragioni: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti". "Ovviamente - si legge ancora - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori. Al fianco degli albergatori, che protestano da tempo, si erano schierati alcuni giorni fa anche gli sfollati loro ospiti. "La ricostruzione della nostra amata città - aveva scritto un gruppo di sfollati in una lettera aperta - non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito". "Anche i proprietari degli hotel della città dell'Aquila - si leggeva ancora - sono degli sfollati e che hanno le loro giuste esigenze". Di qui l'appello alle istituzioni: "A nome dell'autentico impegno profuso dagli albergatori nei nostri confronti - scrivono gli sfollati - ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. Ci auguriamo che chi di competenza onori gli impegni economici tanto propagandati a favore delle strutture ricettive".

E domani scade l'ultimatum lanciato dalla Federalberghi L'Aquila.

(14 ottobre 2010)

La miniera dell'orgoglio cileno Merito di Piñera, e non solo

La miniera dell'orgoglio cileno

Merito di Piñera, e non solo

L'operazione San Lorenzo sotto gli occhi delle telecamere di tutto il mondo ha trasmesso un'immagine di coesione, efficienza e solidarietà del Cile. Merito del suo popolo, ma anche del presidente di centrodestra. Che dopo il terremoto ha dimostrato di sapere gestire le emergenze dal nostro inviato OMERO CIAI

Il presidente cileno Sebastian Piñera (a destra) accoglie in superficie uno dei minatori

SAN JOSE' - Quando la capsula ascensore con Luis Urzù, 54 anni, il capoturno de "los 33", è uscita dal pozzo in Cile è esplosa la festa. E tutti hanno festeggiato, a destra come a sinistra, la fine di un incubo al quale, insieme a minatori e ai loro famigliari, ha preso parte tutto il paese. "Ce l'abbiamo fatta", urlavano i ragazzi sventolando la bandiera rossa bianca e blu del Cile. E ce l'ha fatta tutto un paese che ha dimostrato di esser capace di grandi gesti di solidarietà e altruismo ma, soprattutto, di saper affrontare con i suoi professionisti anche sfide, come quella della miniera di San José, considerate fino a qualche tempo fa impossibili.

I giornali di oggi sottolineano il trionfo di Sebastian Piñera, il primo presidente eletto dalla destra dalla fine della dittatura di Pinochet (1989), che fin dall'inizio, da quel 22 agosto quando si seppe che i 33 minatori erano ancora vivi, ha creduto nell'impresa e ha impegnato il suo governo a fare tutto il possibile, e qualche volta anche l'impossibile, per salvare la vita dei "sepolti vivi". Certo c'è anche molta retorica e calcolo politico nel presidente maratoneta che ha accolto i minatori all'uscita del pozzo, abbracciandoli uno per uno, per 23 ore di seguito, tanto è durata tutta l'operazione di recupero dal primo, Florencio Avalos, all'ultimo, Luis Urzù. Piñera si è assentato dalla piattaforma dove era montato il trapezio che reggeva la capsula Fenix meno di cinque ore, durante la notte fra martedì e mercoledì. Ma gli va dato atto che ha raggiunto l'obiettivo. Da quando è presidente, Sebastian Piñera, ha dovuto affrontare due avvenimenti di grande impatto internazionale: il terremoto del 27 febbraio e la vicenda dei minatori, dimostrando di essere un capo di Stato all'altezza della situazione.

D'altra parte, fino ad oggi, non ha mai mentito agli elettori, risolvendo in fretta tutti i suoi "conflitti d'interesse". Dopo l'insediamento ha venduto la televisione di cui era proprietario, le sue quote nella squadra di calcio più importante del paese e perfino la compagnia aerea. Continua ad essere ricchissimo ma ha sciolto tutti i nodi tra la sua precedente figura di industriale e quella attuale di Capo dello Stato. Davvero una eccezione nella politica mondiale.

I critici, con ragione, sottolineano che non è neppure tutto merito suo. E' merito del Cile. E sarebbe accaduto lo stesso con un altro presidente e un altro governo. Vero, ma oggi è stato lui a guidare il paese in questa sfida. E il dettaglio conta.

Anche Michelle Bachelet, l'ex presidente di centro sinistra, ha ringraziato Piñera che, in un gesto unitario, ha promesso di modificare le leggi della sicurezza sul lavoro dopo questa "grande lezione". L'operazione "San Lorenzo", dal nome del santo protettore dei minatori, è costata in tutto circa 15 milioni di euro, secondo cifre ufficiali

Già oggi, i primi due o tre minatori potranno lasciare l'ospedale e tornare a casa. Tutti gli altri potranno farlo nel corso della giornata di domani.

(14 ottobre 2010)

"Tra le pagine della rinascita" nuova biblioteca all'Aquila

"Tra le pagine della rinascita"

nuova biblioteca all'Aquila

Il Gruppo Piaggio sarà partner della fiera dell'editoria per ragazzi, in programma all'Aquila dal 15 al 17 ottobre

Dalla strada ai libri. Il Gruppo Piaggio sarà partner della prima edizione di "Tra le pagine della rinascita", fiera dell'editoria per ragazzi organizzata dall'associazione culturale "Insieme per crescere". La manifestazione, in programma dal 15 al 17 ottobre all'Aquila, ha lo scopo di raccogliere fondi e attrezzature per la realizzazione di una biblioteca civica da destinare a bambini e ragazzi del capoluogo abruzzese.

La Fiera si svolgerà nel centro storico, in piena "zona rossa", la più colpita dal sisma, per trasmettere un forte segnale della volontà di rinascita della città distrutta dal terremoto dell'aprile dello scorso anno. E sarà proprio uno dei palazzi appena ristrutturati, in Via dell'Arcivescovado 6, ad accogliere l'evento.

(14 ottobre 2010) Tutti gli articoli di Dueruote

Data:

14-10-2010

Il Riformista.it

Etna: pensionato disperso, ricerche nei boschi in territorio di Zafferana

Riformista.it, Il

""

Data: 14/10/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)

[oggi](#)

[domani](#)

[dopodomani](#)

giovedì, 14 ottobre 2010 ore 13:32

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [adnkronos](#)

[indietro](#)

[adnkronos](#)

Etna: pensionato disperso, ricerche nei boschi in territorio di Zafferana

Catania, 14 ott. (Adnkronos)- I militari del soccorso alpino della guardia di finanza di Nicolosi sono alla ricerca di un uomo di 64 anni, originario della provincia di Siracusa che risulta disperso nei boschi di contrada Piano del Vescovo, sull'etna. Il pensionato era 'partito' alla ricerca di castagne. Alle ricerche partecipano anche il corpo forestale regionale e volontari del Cnas.

(Ftb/Gs/Adnkronos)

giovedì, 14 ottobre 2010

[Link](#)

Etna: pensionato disperso, ricerche nei boschi in territorio di Zafferana

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa
- 2| Ecco il Pdf (il Partito di Feltri) di Alessandro De Angelis
- 3| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito
- 4| Se Silvio raschia il barile nero di Alessandro Calvi
- 5| Il governo non sa che dire Il nuovo Ulivo parte male di Stefano Cappellini
- 1| Dossieraggi killeraggi pompieraggi di Giampaolo Pansa
- 2| Niente controlli preventivi sulla stampa
- 3| Dilemma a destra Fermare Feltri? di Fabrizio d'Esposito
- 4| Per sua fortuna Tremonti non ha cognati di Peppino Caldarola
- 5| Habemus Papam? Montezemolo non è più tabù di Stefano Cappellini

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

«Alluvione e ritardi, troppi a dare ordini»

dibattito e polemiche in sala rossa. il numero uno di tursi chiama in causa prefettura e protezione civile
Il sindaco fa autocritica: «Comunicazione tardiva e limiti organizzativi iniziali. Ma poi la macchina ha funzionato»

daniele grillo

«CI SONO stati limiti nell'organizzazione dell'emergenza. Limiti di comunicazione tra i vari livelli che devono gestirla. Soprattutto, mancava quello che suona la campana, che dà l'allarme, che suona la sirena per avvertire del pericolo. Prefettura, Protezione civile, Comune. Troppi a remare e a dare ordini. Ognuno si è tenuto il suo pezzetto di competenze e informazioni e ha dialogato troppo tardi con gli altri livelli di gestione».

A fare autocritica è il sindaco Marta Vincenzi, intervenuta ieri in sala rossa in un question time sull'alluvione. La Vincenzi sostiene che la macchina comunale abbia funzionato a dovere, sottolineando le carenze di comunicazione con le altre agenzie chiamate a intervenire e la disorganizzazione della Protezione civile, «a tutti i livelli: regionale, comunale e provinciale».

Nonostante l'ammissione del sindaco dal centrodestra piovono critiche a 360 gradi. «Chi suona la campana? Ma non è con le vuvuzelas che ci si salva dalle alluvioni, ma con la manutenzione - spara Beppe Costa (Pdl) - Mica quella straordinaria. È l'ordinarietà della pulizia, che bisogna mantenere». Stefano Balleari (Pdl) e Gianni Bernabò Brea (La Destra) hanno condannato le polemiche sollevate dal sindaco dopo l'arrivo di Guido Bertolaso: «Se le poteva evitare, non hanno fatto il bene di nessuno». Lilli Lauro (Pdl), partendo dalla segnalazione «ignorata» dei troppi alberi non rimossi sul colle di Monte Contessa dopo il recente incendio si è spinta a parlare di «fallimento di questa classe politica che sta portando la città alla rovina». «Servono gambe e occhi», ha detto il sindaco parlando della necessità di costruire un sistema di controllo e gestione più adeguato a gestire le operazioni di emergenza. Alessio Piana (Lega Nord) le ha risposto sostenendo che «servono anche braccia, mi permetta». Il riferimento, ancora, è alle segnalazioni dei cittadini che hanno parlato dei molti alberi tagliati e abbandonati nei boschi della altura. «Discorsi da bar» o di chi «vuole lisciare il gatto per il verso del pelo», per la Vincenzi. Il sindaco ha insistito sul sottolineare l'eccezionalità dell'evento per dimensione ed effetti. «A Sestri nessuno ricordava di problemi causati dal rio Molinassi». Puntando, nella sua spiegazione dei fatti, a individuare non tanto le responsabilità a monte («perché sono leggende, le storie che sostengono che i disastri li abbiano provocati le caditoie sporche e gli alberi tagliati»), quanto gli aggiustamenti da effettuare a valle perché gli eventi naturali improvvisi possano avere effetti meno devastanti. «Questo evento è paragonabile a quello del '92, ma i cambiamenti climatici ci obbligano a non considerare più l'intervallo di 20-30 anni come attendibile». A qualcuno (Piana) il mea culpa suona in realtà come un dito indice puntato su Francesco Scidone, delega alla Protezione civile. «Non è così, anzi l'assessore ha lavorato molto», corregge il sindaco. Scidone prende la parola, nel pieno solco del discorso del sindaco: «a gestire gli interventi c'erano, tra vari livelli di Protezione civile, enti e società controllate, la bellezza di 14 soggetti». La polemica tra centrodestra e giunta torna ad acuirsi quando si parla di Fincantieri e del "tappo" sulla parte tombinata del Molinassi. Nei giorni scorsi tra i dipendenti di Fincantieri sono girati volantini che miravano a screditare il ruolo e le posizioni del Comune sulla questione del ribaltamento a mare. «Siamo noi che abbiamo chiesto loro di provvedere al ribaltamento a mare dei cantieri - chiarisce la sua posizione il sindaco - quanto ai cantieri, ribadisco ciò che penso: lì dov'è, l'azienda è uno sbarramento per il libero fluire delle acque».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Gli sfollati sono 82 e 47 gli appartamenti dichiarati inagibili

LA RELAZIONE DEL PREFETTO SAMMARTINO

Gli sfollati sono 82
e 47 gli appartamenti
dichiarati inagibili

Il Prefetto Claudio Sammartino ha riunito il Centro coordinamento soccorsi, per fare il punto sull'emergenza alluvione a Varazze. Alla seduta hanno partecipato i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, i responsabili delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, Ana, Asl, Croce Rossa e volontari della protezione civile. Finita la fase acuta di emergenza, si è deciso di modificare l'attività in modo da prestare assistenza alla popolazione colpita oltreché monitorare le situazioni di rischio idrogeologico.

Dalla relazione del prefetto emerge che il sindaco di Varazze ha dovuto firmare provvedimenti di sgombero per 48 appartamenti in 17 edifici. Delle 82 persone che non possono fare ancora ritorno alle loro case, 26 sono ospitate presso strutture ricettive di Varazze, mentre le altre alloggiano presso amici e parenti. Il Comune continuerà a prestare assistenza con l'aiuto di Croce rossa e volontari della protezione civile.

I vigili del fuoco stanno completando la verifica dell'agibilità degli edifici, mentre l'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas) è riattivata il giorno dopo l'alluvione. Per quanto riguarda la viabilità, resta chiusa solo la strada di Casanova.

L'attività di assistenza alle persone verrà d'ora in poi garantita dal Centro operativo che fa capo al Comune che però potrà sempre contare sull'appoggio della prefettura. Accanto agli interventi di supporto alla popolazione, viene dedicata grande attenzione alle zone che sono a rischio di frane.

Quella nera notte in cui su Gressoney franò la montagna

Quella nera notte
in cui su Gressoney
franò la montagna

GRESSONEY-SAINT-JEAN

E' una mattinata fresca, ma limpida a Gressoney-Saint-Jean. Tutto il contrario di dieci anni fa. Oggi i luoghi della Valle del Lys maggiormente colpiti dall'alluvione del 2000 sono stati risistemati. Dal santuario di Vourry si vede solo più in lontananza il torrente che lo minacciò quell'autunno, la piana che si stende al di sotto del bar-ristorante «La Stella» non è più un desolato paesaggio lunare, ma una distesa d'erba, la frana del Weissmatten è stata messa in sicurezza ed è monitorata di continuo. Fu proprio questa frana a causare il disastro maggiore. All'inizio straripò il torrente che scende dal Corno Rosso, seguirono diverse colate che si portarono dietro i primi detriti e infine si staccò un volume pari a 150-180 mila metri cubi, una fetta enorme di montagna che travolse ogni cosa. Il condominio «La Grolla» e tre case vennero spazzate via, il piazzale fu interamente ricoperto da uno strato di melma, sassi, piante, mobili, auto.

Sono ancora vivi e intensi i ricordi di Valeria Cyprian, che abitava e abita tuttora a Weissmatten sopra al bar «Lorelei»: «Era la sera di domenica 15 ottobre. I giorni prima era piovuto molto, il torrente era straripato, ma nessuno immaginava che potesse accadere niente di simile, a memoria d'uomo non si ricordava nulla di paragonabile. Verso le 20,30 ha iniziato a scendere la prima colata, poi si susseguirono le altre che portarono via mobili e auto. Eravamo circondati, ma era buio e non uscimmo. Solo alla mattina ci rendemmo conto dell'entità della catastrofe. Le prime ruspe iniziarono a lavorare subito, ma il fango era ancora liquido e quando si spalava un pezzo di strada, subito altro materiale ricopriva l'area pulita. Noi riuscimmo ad allontanarci da casa passando da un sasso all'altro. Adesso siamo sempre in allerta, soprattutto quando piove molto perché ci sono sempre continui assestamenti».

L'architetto Germana Maida, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Gressoney-Saint-Jean, spiega com'è stata messa in sicurezza la frana: «E' stato costruito un imponente bacino di contenimento e ci sono dei rilevatori fissi, dei pluviometri, che tengono sotto controllo il livello di acqua in millimetri e sono collegati a delle sirene. La Regione e la Protezione civile monitorano costantemente la zona interessata, stilano relazioni periodiche sullo stato della frana e in caso di necessità danno l'allarme. In Comune è anche presente un piano d'evacuazione dettagliato».

La furia della Dora avvolse Donnas in un mare di fango

VIAGGIO NEI PAESI. GLI INTERVENTI DOPO L'EMERGENZA

La furia della Dora

avvolse Donnas

in un mare di fango

L'ex sindaco Arvat: "Ora il territorio è più sicuro

Ma a Pramotton resta il problema degli argini"

[FIRMA]DANIELA GIACHINO

DONNAS

La Dora Baltea, il 15 ottobre 2000, uscendo dagli argini trasformò Donnas in un mare di fango che raggiunse i 4 metri tra le case del Borgo, dove ci fu anche una vittima. Le zone più colpite, oltre a quella storica, furono Pramotton, Crestella, Rondevacca. «In dieci anni, molto è cambiato – dice l'ex sindaco Mauro Arvat – soprattutto perché gli interventi fatti garantiscono maggiore sicurezza agli abitanti».

I primi lavori riguardarono la Dora. «Fu prioritario perché quel luglio l'acqua del fiume arrivò al limite degli argini – continua Arvat -. Il letto della Dora fu allargato di venti metri, all'altezza del ponte, per dare maggior sfogo in caso di piena, e la barriera fu innalzata». Seguì il rifacimento del ponte, gravemente danneggiato dalla furia delle acque. «Poi si realizzò una strada, che costeggia il cimitero del capoluogo, per consentire agli abitanti delle frazioni dell'Envers di avere una via di fuga in caso di calamità – dice Arvat -. Infine furono costruite le paratoie sotto il ponte dell'autostrada e le arginature della Dora che, a Pramotton, però, non sono ancora sufficienti». Mentre in tutto il paese, dunque, si può parlare di sicurezza, anche se non assoluta, a Pramotton il problema non è stato risolto. «Non è di facile soluzione – aggiunge Arvat -. L'invaso del Lys a Pont-Saint-Martin frena la corsa della Dora che forma un "rigurgito" all'altezza di Pramotton. Mettere in sicurezza significa costruire alti muraglioni che, però, non si è certi possano servire allo scopo».

Altri interventi minori hanno contribuito a mettere in sicurezza il paese. «Siamo intervenuti sul torrente Belet che necessitava di più spazio per evitare che in caso di forti piogge le acque si riversassero su Rovarey – continua Arvat -. Abbiamo messo valvole nuove alle fognature perché l'acqua della Dora entrava nelle tubature e usciva in paese. È stato predisposto un Piano di protezione civile con dodici sirene installate nelle diverse frazioni, più due a Pramotton e all'altezza delle paratoie che segnalano quando il livello dell'acqua sale». Quello che Arvat spera sia stato acquisito è la consapevolezza della fragilità del territorio. «Con il Piano regolatore sono stati posti vincoli per le nuove costruzioni. Inoltre, in certe zone, bisognerebbe evitare la realizzazione di interrati, siano essi cantine o garage. Ora, siamo tutti più preparati ad affrontare le emergenze, grazie anche al Piano regionale di coordinamento che coinvolge tutti i Comuni», conclude.

"Bonifica ex Acna Il risanamento più importante"

“Bonifica ex Acna

Il risanamento
più importante”

Stiamo vivendo una giornata storica perché oggi celebriamo la conclusione della bonifica di un sito che ha inquinato per oltre cent'anni due regioni. L'ex Acna, insieme a Seveso, rappresenta il caso più importante di risanamento in Italia». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, arrivata ieri a Cengio per una valutazione del lavoro di risanamento e del recupero delle aree.

«La bonifica, che è praticamente conclusa, è stata realizzata in modo eccellente e oggi restituiamo il sito al territorio per una prospettiva di reindustrializzazione - ha proseguito il ministro -. Sono stati realizzati anche un depuratore consortile ed un centro di ricerca idrogeologica. Presto si chiuderà la transazione con Sindyal per il risarcimento del danno ambientale ed entro fine mese, con le Regioni Piemonte e Liguria, sarà perfezionato un piano per la difesa del suolo».

Il commissario delegato Giuseppe Romano ha ripercorso la storia della bonifica della fabbrica (nata nel 1882 come dinamitificio, diventata poi un'industria chimica, chiusa nel 1999). «I lavori sono terminati e l'area A2 è stata “certificata”, il che vuol dire che qualsiasi insediamento industriale, dal punto di vista dell'eco-compatibilità, può avvenire senza problemi».

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha definito il lavoro di risanamento del sito un «esempio di federalismo virtuoso» per la collaborazione degli enti liguri e piemontesi, dei responsabili della società e del commissario governativo. «La nostra sfida - ha detto Bertolaso - è far dimenticare l'Acna ai cittadini e creare un polo di sviluppo nel rispetto della biodiversità».

Sul «braccio di ferro» tra Liguria e Piemonte in tema di risarcimento del danno ambientale e del riutilizzo delle aree, il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, ha commentato: «Purtroppo negli anni passati non si è riusciti ad arrivare ad un accordo di sviluppo, mentre oggi sono convinto si debba fare al più presto un passo in questo senso. Stiamo varando un piano per l'occupazione che prevede incentivi per quelle aziende che vorranno insediarsi qui».

I rappresentanti delle associazioni ambientaliste, intanto, non giudicano ancora completa la bonifica con conseguente pericolo per la salute dei cittadini. A margine dell'incontro hanno consegnato al ministro una lettera in cui sono contenute tutte le domande e le critiche verso un'operazione ritenuta «incompleta e poco trasparente». «Capisco le ragioni della vostra lotta - ha detto la Prestigiacomo -, ma ora è tempo di avere fiducia nelle istituzioni».

Tutti fuori i minatori, festa in Cile

14/10/2010 (8:13) - OPERAZIONE SAN JOSE'

Uno dei minatori sopravvissuto 69 giorni sottoterra

BLOG LA DIRETTA DELLA NOTTE CILENA EMILIANO GUANELLA
MULTIMEDIA

VIDEO

Miracolo in Cile, tutti salvi i 33
minatori sepolti

VIDEO

Cile, il presidente
Pinera: "Il Paese
ora è più unito"

VIDEO

Minatori liberati,
per le vie del Cile
esplode la festa

FOTOGALLERY

Il minatore esce, trova l'amante e non la moglie

VIDEO

Occhiali contro
la luce: il primo minatore salvato

VIDEO

Cile, l'abbraccio fra Florencio e il figlio di 7 anni

VIDEO

Cile, lo show del minatore che dona i sassi

FOTOGALLERY

Cile, l'attesa e la felicità sui volti dei protagonisti

VIDEO

Da Vermicino ai minatori in Cile:
la lotta in diretta

Tutti fuori i minatori, festa in Cile

condividi

I trentatrè tornano in superficie

L'ordine di salvataggio prevedeva

di fare uscire prima i «più agili»,

quindi i «più fragili», i «più forti»

e, per ultimo, Urzua, il «capitano»

SAN JOSÈ (CILE)

Il lungo incubo è proprio finito: i 33 minatori intrappolati sottoterra in Cile da oltre due mesi sono stati tutti salvati dopo che il rischio di una loro morte nel buio delle viscere della terra ha suscitato preoccupazione e angoscia in tutto il mondo. Dopo 69 giorni dall'incidente, si è conclusa durante la notte l'operazione di salvataggio condotta nel deserto dell'Atacama. L'ultimo degli operai rimasti bloccati dal 5 agosto scorso nella miniera di San José è stato fatto riemergere poco prima delle 22 ora locale, le 3 in Italia, attraverso la capsula "Fenix" che ha fatto la spola per quasi un giorno con il punto a oltre 600 metri di profondità in cui i minatori erano rimasti intrappolati a causa di uno smottamento.

Attraverso il cunicolo, dopo circa due ore e mezza sono stati riportati in superficie anche tutti i sei soccorritori calatisi nelle viscere della terra per organizzare la risalita dei minatori. L'ultimo minatore a uscire è stato il capo-turno e leader del gruppo fin dal giorno del crollo, Luis Urzua, di 54 anni, il «capitano». Appena uscito dalla capsula, il minatore è stato avvolto in una bandiera cilena e in tante città e paesi le campane delle chiese hanno suonato a distesa mentre la gente si è riversata per le strade, animandole con caroselli in auto.

«Le passo il turno e spero che questo non accada più», ha detto Urzua rivolto, con casco e occhiali scuri per proteggerlo dalla luce, al presidente cileno Sebastian Pinera che lo ha accolto tra l'esultanza generale. «Ho fatto un turno di 70 giorni, un pò troppo lungo», ha scherzato Urzua fra l'altro dicendosi «orgoglioso di essere cileno». Tutti attorno a lui hanno applaudito intonando l'inno nazionale. «Mi congratulo con lei, è stato un ottimo capitano», gli ha detto il presidente Pinera che, al termine delle operazioni di soccorso, ha sigillato il pozzo ponendo metaforicamente fine alla vicenda seguita da settimane anche grazie a immagini e voci raccolte dal sottosuolo attraverso una sorta di cordone ombelicale che ha tenuto in vita i minatori con cibo e acqua.

"Urzua", il "capitano", era capoturno quando il 5 agosto scorso una frana bloccò ogni uscita ai 33 minatori. Anche se lavorava da soli due mesi nella miniera, ha guidato le operazioni sottoterra. E' stato lui a razionare le scorte alimentari nei giorni di completo isolamento dal mondo esterno, quando le speranze erano al lumicino prima che una sonda sotterranea non li ha individuasse ancora vivi. Ha imposto rigide regole - un sorso di latte e un boccone di tonno ogni due giorni a testa - che in quei 17 giorni di silenzio hanno mantenuto in vita i suoi uomini. Ed è stato sempre lui ad avere il primo contatto con il mondo esterno, parlando alle autorità del Paese. «Ogni tanto ho ceduto un pò, ma ho avuto abbastanza forze per parlare ai minatori, spiegare loro quello che stava succedendo», ha detto oggi al presidente. Orfano di padre, Urzua ha aiutato a crescere sei fratelli e sorelle, sviluppando un forte senso di responsabilità. Padre di due ragazze, in miniera è soprannominato "Don Lucho". La sue qualità di leader, la sua capacità di organizzare i minatori, di imporre loro disciplina, infondendo allo stesso tempo calma, sono state evidenziate dal gruppo della Nasa arrivato in Cile per una consulenza ai soccorritori cileni. L'ordine di salvataggio prevedeva di fare uscire dalla miniera prima i «più agili», quindi i «più fragili», poi i «più forti» e, per ultimo, il «capitano». E il capitano ha tenuto fede al suo dovere.

Prima di riemergere dalla piccola miniera di rame e oro nei pressi di Copiaco, circa 800 km a nord della capitale Santiago, i soccorritori hanno mostrato alla webcam sotterranea il cartello, in spagnolo, con l'annuncio «missione compiuta» registrato dai circa 1.500 giornalisti arrivati da tutto il mondo al «campo Esperanza». Protagonista delle immagini tv che hanno documentato l'operazione di salvataggio è stata la capsula di metallo, poco più larga delle spalle di un uomo e dipinta coi colori della bandiera cilena. Questa sorta di Apollo 11 delle viscere della terra è stata ridipinta più volte ma ha mostrato sempre più rigature causate dalle rocce dello stretto pozzo scavato per calarla nel sottosuolo. Comunque ha tenuto, fino a riportare in superficie anche l'ultimo dei soccorritori scesi nella cavità per aiutare i minatori ed entrare nella Fenix.

L'uomo che idealmente «ha spento la luce» è Manuel Gonzalez, un tecnico con 20 anni di esperienza in questo tipo di soccorsi. Nella sala mensa della base operativa da dove sono state coordinate le operazioni di soccorso - costate un equivalente tra i 7 e i 14 milioni euro secondo una stima di Pinera - alcuni familiari dei minatori hanno stappato bottiglie

Tutti fuori i minatori, festa in Cile

per suggellare con brindisi la fine dell'incubo.

Tutto il Cile festeggia, salvi i 33 minatori Incubo finito, presidente sigilla il pozzo

14/10/2010

Cile, salvati tutti i minatori

Il presidente Pinera sigilla il pozzo

L'operazione di salvataggio dei 33 minatori cileni di San José si è conclusa con successo. Dalla miniera è uscito Luis Urzua, l'ultimo dei 33 uomini intrappolati dallo scorso 5 agosto nel giacimento. E' uscito anche l'ultimo dei sei soccorritori calati in fondo alla miniera per organizzare la risalita del gruppo di operai, uno ad uno tramite la capsula Fenix. Il presidente cileno Sebastian Pinera ha coperto e sigillato l'imboccatura del pozzo.

Giovedì 14 ottobre

05:59 - Sigillato il pozzo

Il presidente cileno Sebastian Pinera ha coperto e sigillato l'imboccatura del pozzo attraverso cui sono stati salvati i 33 minatori cileni, chiudendo così simbolicamente l'incidente che li aveva intrappolati sottoterra per quasi due mesi e mezzo.

03:00 - Fuori anche i soccorritori

Dopo il salvataggio dei 33, è uscito anche l'ultimo dei sei soccorritori calati in fondo al giacimento

02:57 - SALVO L'ULTIMO MINATORE

Dalla miniera è uscito Luis Urzua, l'ultimo dei 33 uomini intrappolati. E' stato il capo-turno e leader del gruppo fin dal giorno del crollo. Non appena è uscito dalla capsula, è stato avvolto in una bandiera cilena. Urzua, che è riuscito a imporre l'ordine e la disciplina nel

gruppo, è stato tra l'altro l'uomo che ha fatto il primo contatto verbale con i soccorritori.

02:29 - IN SUPERFICIE TICONA, PENULTIMO DEI 33

E' stato recuperato dalla miniera di San Jose' anche Ariel Ticona, 29 anni, penultimo dei 33 minatori intrappolati.

02:12 - IN SALVO CORTEZ, 31ESIMO 'MINERO'

Pedro Cortez, 24 anni, è il 31/mo minatore ad essere riportato in superficie nell'impianto di San José. E' amico di infanzia di Carlos Bugueno, uscito qualche ora fa, con cui ha condiviso questa avventura.

01:40 - USCITO IL 30ESIMO MINATORE

Raul Bustos, 40 anni, è il 30° uomo uscito dal giacimento di San José. Prima di lui erano usciti Richard Villarroel, 23 anni, e Juan Aguilar, 49 anni. Nella miniera rimangono ancora solo tre uomini del gruppo dei 33: Pedro Cortez, Ariel Ticona e Luis Urzua, che sarà l'ultimo a uscire. Dopo di lui usciranno i cinque soccorritori.

00:04 - Due minatori da operare

Lo stato di salute dei minatori finora salvati dalle profondità della miniera di San José è "più che soddisfacente", secondo i medici, anche se due dovranno essere operati ai denti sotto anestesia e uno viene trattato con i farmaci per una polmonite già da alcuni giorni, quand'era ancora a 630 metri di profondità. I due hanno "focolai d'infezione ai denti piuttosto seri" e dovranno essere operati sotto anestesia, ha rivelato il ministro della sanità, Jaime Manalich, senza fare nomi, mentre un terzo minatore, che molti ritengono essere Mario Gomez, 63 anni, il più anziano, è in cura per la polmonite.

Mercoledì 13 ottobre

23:54 - ESTRATTO IL 26° MINATORE

Il 26.mo uomo è stato tratto in salvo. All'appello mancano ora gli ultimi 7 minatori: secondo le autorità cilene il programma di recupero è in anticipo e le operazioni si potrebbero concludere già entro la mezzanotte cilena di oggi (domani mattina in Italia).

22:41 - FUORI ALTRI DUE MINATORI

Con la risalita in superficie del 23° minatore, il 27enne Carlos Bugueno, dalle gallerie di San José devono essere riportati in superficie gli ultimi dieci del gruppo. Poco prima di Bugueno era uscito dalla capsula "Fenix" Samuel Avalos, 43 anni.

22:31 - SALVO IL 21°, ATTESO DA MOGLIE E AMANTE

Il 21° uomo uscito dalla miniera è un 50enne e uno dei più noti tra i familiari del "Campamento Esperanza": dopo essere rimasto intrappolato nel crollo del 5 agosto a San José, a presentarsi quale "la donna di Yonni Barrios" sono state ben due "mujeres". Yonni ha infatti una moglie, Marta Salinas, con la quale è sposato da 28 anni, ma anche, da qualche mese, una fidanzata, Susana Valenzuela. Appena spuntato dal pozzo, è stata la Valenzuela a baciarlo e abbracciarlo, poi ha salutato i soccorritori. Non c'era invece la moglie: Marta aveva infatti detto fin dalla mattinata che non intendeva essere

Tutto il Cile festeggia, salvi i 33 minatori Incubo finito, presidente sigilla il pozzo

all'appuntamento, e così è stato.

21:12 - SALVO IL 20° MINATORE

Il 20.mo minatore, Dario Segovia è stato tratto in salvo. All'appello mancano ora gli ultimi 13: secondo le autorità cilene il programma di recupero è in anticipo e le operazioni si potrebbero concludere già entro la mezzanotte cilena (domani mattina in Italia).

18:42 - SALVO IL 17° MINATORE

La maggior parte dei 33 minatori cileni è stata tratta in salvo. E' uscito dal pozzo infatti il minatore numero 17, Omar Reygada, 56 anni.

17:58 - Maradona critica Pinera

Diego Armando Maradona ha voluto esternare la sua emozione per il salvataggio dei minatori. "Dobbiamo solo aspettare che salga l'ultimo. In questo momento siamo tutti familiari e soccorritori", ha detto l'ex pibe de oro. Maradona, durante l'intervista televisiva, ha però criticato il "discorso politico" del presidente cileno Pinera che, secondo l'ex calciatore, "era completamente fuori luogo".

17:34 - SALVO ANCHE IL QUINDICESIMO

Victor Segovia è il quindicesimo minatore messo in salvo dalla capsula Fenix. Ad accoglierlo all'uscita del tunnel l'abbraccio del presidente cileno che per primo gli ha fatto gli auguri per l'inizio della "nuova vita". Intanto, continuano ad arrivare a Pinera le telefonate di felicitazioni per il successo dell'operazione di salvataggio in corso. Pinera ha già parlato con i presidenti del Venezuela e dell'Argentina, Hugo Chavez e Cristina Fernandez Kirchner.

17:26 - Lula si complimenta con Pinera

Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva ha telefonato al presidente cileno Sebastian Pinera facendogli i complimenti per il successo dell'operazione di salvataggio ancora in corso. Pinera ha risposto mandandogli "l'abbraccio più grande del mondo". "Presidente Lula la ringrazio molto per le sue parole - ha detto al telefono Pinera - Stiamo vivendo un giorno di quelli che non si dimenticano mai nella nostra vita, di emozione, di allegria, di speranza, di forza, di solidarietà, di fede". Lula ha poi parlato anche col presidente boliviano, Evo Morales, che si trova alla miniera di San José dove è già stato recuperato l'unico minatore boliviano dei 33, Carlos Mamani

17:21 - Presidente Pinera: "La nostra ricchezza non è rame ma questi uomini"

Pinera ha assicurato che non intende andarsene prima di avere riabbracciato l'ultimo dei 33 minatori e ha ricordato che le prime ore di oggi, all'inizio delle operazioni di soccorso partite quando era ancora buio, sono state "una notte magica". Il presidente ha inoltre sottolineato il coraggio del gruppo, dimostrato in circostanze dure, soprattutto nei primi giorni dopo il crollo del 5 agosto, quando i minatori sono vissuti in completo isolamento per 17 giorni. "Dopo stanotte mi sono anche convinto -ha aggiunto Pinera- che la grande ricchezza del nostro paese non è nel rame, ma nei minatori".

17:06 - GIA' IN QUATTORDICI ALLA LUCE DEL SOLE

Sono arrivati a quota 14 i minatori cileni portati in salvo dal sottosuolo a San José. Il tredicesimo a riemergere alla luce del giorno è stato Carlos Barrios, 27 anni, e subito dopo è stata la volta di Victor Zamora, un 39enne in attesa del secondo figlio e amante della poesia che ha abbracciato sorridendo la sua donna, Jessica Segovia.

16.40 - Presidente Pinera: "Forse tutti salvi entro oggi"

"Forse finiremo prima, forse finiremo oggi": lo ha detto il presidente cileno, Sebastian Pinera, al 'Campamento Esperanza', riferendosi al ritmo sostenuto con il quale si sta procedendo a issare in superficie tramite la capsula Fenix i minatori di San José. "Stiamo procedendo a un ritmo di tre minatori in superficie ogni due ore" ha precisato Pinera sottolineando che se non ci saranno intoppi il salvataggio potrebbe essere completato "tra sette o otto ore".

15:14 - IL DODICESIMO IN SUPERFICE

Salvo anche Edison Peña, il dodicesimo dei 33 minatori bloccati dallo scorso 5 agosto nella miniera di San José, nel nord del Cile.

15.09 - IN SALVO L'UNDICESIMO

Dopo nove ore dall'inizio dell'operazione salvezza, è stato tirato fuori dalla miniera anche l'undicesimo operaio, il 56enne Jorge Galleguillos, che soffre di ipertensione. Ad aspettarlo fuori dal tunnel c'erano il presidente cileno Sebastian Pinera e quello boliviano Evo Morales, arrivato a Copiapò per riportare in patria il connazionale Carlos Mamani. Divorziato e con due figli, Galleguillos lavorava da 15 anni in miniera.

14.06 - IL DECIMO IN SUPERFICE

Tutto il Cile festeggia, salvi i 33 minatori Incubo finito, presidente sigilla il pozzo

Anche il decimo minatore è stato riportato in superficie dalla miniera di San Jose', in Cile.

13.35 - Ministro Salute: "Fin qui tutto bene"

Le cose vanno "straordinariamente bene". Questo il primo bilancio del ministro della Salute cileno, Jaime Manalich, sulle operazioni di salvataggio nella miniera di San Josè. "Non dovremmo avere nessuna difficoltà nemmeno con i minatori il cui stato di salute richiede qualche cautela in più", ha aggiunto il ministro.

13.22 - SALVO IL NONO MINATORE

E' il più anziano dei 33, il nono minatore tratto in salvo dai soccorritori. Mario Gomez, 63 anni, era anche considerato il leader spirituale del gruppo che per questo l'ha soprannominato "Navigator".

12.10 - USCITO L'OTTAVO

E' tornato alla luce anche, Claudio Yanez, di 34 anni, l'ottavo minatore recuperato. Appena uscito dalla capsula e liberato dalle imbragature di sicurezze, Yanez è corso ad abbracciare la sua compagna dalla quale ha ricevuto una lettera con la proposta di matrimonio mentre era intrappolato nella miniera.

12.09 - Resteranno in ospedale 48 ore

I minatori estratti dalla miniera di San Josè, che sono già stati portati nell'ospedale di Copiapo, saranno trattenuti nel nosocomio per 48 ore per controlli medici approfonditi. I primi cinque uomini estratti facevano parte degli "habiles", i più forti che sono stati scelti per fare da battistrada e verificare le condizioni del tunnel di soccorso. Poi hanno iniziato a salire quelli con problemi di salute o comunque più debilitati.

11.52 - Papa ricorda i minatori

"Continuo a raccomandare con speranza alla bontà divina i minatori della regione di Atacama in Cile". Lo ha detto Papa Benedetto XVI, durante l'udienza in piazza San Pietro.

11.38 - IN SUPERFICIE IL SETTIMO MINATORE

E' Jose Ojeda Vidal, 46enne, che appena uscito dalla capsula ha abbracciato la famiglia e colleghi ed ha ricevuto una bandiera cilena. L'uomo è stato portato all'ospedale da campo per i controlli medici.

10.40 - Recuperi proseguono

Continua l'operazione San Lorenzo per il recupero dal fondo della miniera cilena di San Josè dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto. A poco più di cinque ore dall'uscita del primo minatore - Florencio Avalos - dalle viscere della terra sono sei gli uomini riportati in superficie.

09.01 - SALVO IL QUINTO

Un quinto minatore e' stato tratto in salvo. E' il più giovane del gruppo, il 18enne Jimmy Sanchez. E' apparso in condizioni di salute peggiori degli altri quattro minatori tratti in salvo ed è stato posto su una barella dopo essere uscito dalla capsula Phoenix.

08:09- USCITO IL QUARTO MINATORE

Anche il quarto minatore, Carlos Manami, è stato riportato in superficie. L'ultima operazione di salvataggio è durata di più rispetto alle precedenti, ma fortunatamente non si è verificato alcun intoppo.

07.50 - Copiapò celebra la liberazione dei minatori

Copiapo' sta celebrando, nel cuore della notte in Cile, la 'liberazione' dalla p Scuole chiuse, strade bloccate, gente in festa alla 'Plaza di Armas', la piu' importante della citta': Copiapo' sta celebrando, nel cuore della notte in Cile, la 'liberazione' dalla profondita' della terra dei 33 minatori. Alcuni di questi sono originari, oppure vivono, a Copiapo', che ormai da giorni si stava preparando all'appuntamento con il 'D-day' del salvataggio. Dopo un primo check-up medico alla miniera di San Jose', i 33 saranno via via portati, in elicottero, all'Hospital Regional della cittadina, che e' capitale della regione dell'Atacama.

Ultimo aggiornamento ore 23:02

SISMA ABRUZZO: SU ISOLATORI SISMICI DEL PIANO CASE

14-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Sisma Abruzzo: su isolatori sismici del Piano CASE ancora ricostruzioni fantasiose dei quotidiani. Tanto per gettar fango gratuito, anche oggi sul quotidiano L'Unit? appare un articolo che, fin dal titolo, fornisce ai lettori un quadro inquietante e non corrispondente alla realt? dei fatti in merito ai 4.449 appartamenti del Progetto C.A.S.E. realizzati dal Dipartimento della Protezione Civile per accogliere i cittadini aquilani rimasti privi di abitazione per effetto del terremoto. Alla luce delle innumerevoli imprecisioni e inesattezze pubblicate, si ricorda come il Dipartimento della Protezione Civile abbia gi? fornito, in numerose occasioni, i necessari elementi d'informazione sia per quanto riguarda i costi delle case, sia per quanto riguarda le regolarit? delle procedure di appalto, sia per quanto riguarda la sicurezza antisismica. Ma evidentemente ogni giorno occorre far finta di scoprire l'acqua calda. Tutte le informazioni per chi dovrebbe ancora ricordare il significato delle parole verit? e obiettivit? sono consultabili sul sito ufficiale del Dipartimento, www.protezionecivile.it. Precisiamo, tra l'altro, che il Dipartimento della Protezione Civile, oltre all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, attraverso il consorzio ReLuis finanzia numerose universit? italiane e centri di ricerca che studiano il rischio sismico: non corrisponde al vero, dunque, la presunta concentrazione della ricerca sui terremoti nelle mani del solo Eucentre. Il Dipartimento della Protezione Civile e le ditte - italiane - fornitrici degli isolatori sismici, rispettando tutte le norme antisismiche, hanno proceduto, ognuno per le parti di competenza, ad effettuare tutti i test previsti dalla normativa italiana ed europea per la qualificazione, l'accettazione ed il collaudo dei dispositivi, andando tra l'altro ben oltre gli stretti requisiti di legge. In un territorio come il nostro, caratterizzato da un'altissima esposizione al rischio sismico e, purtroppo, in passato sempre criticato per i ritardi nell'intervento, ? comunque motivo di soddisfazione leggere che a distanza di diciotto mesi dal sisma che ha devastato L'Aquila, qualcuno si interroga non sulla presenza di container che ha caratterizzato per lunghi anni i terremoti del passato bens?, almeno per una volta, sugli standard tecnici e innovativi per garantire la sicurezza antisismica a degli alloggi di uso temporaneo.

Tutti salvi i 33 minatori: il Cile festeggia la fine di un incubo

Salvati i 33 minatori Il Cile festeggia la fine di un incubo

E' tornato in superficie l'ultimo dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto nelle viscere della miniera cilena di San Jos, nel deserto dell'Atacama. Il capo-turno e leader del gruppo fin dal giorno del crollo, Luis Urzua, di 54 anni, è stato fatto risalire intorno alle 22 ora cilena, le 3 in Italia. Il presidente cileno Pinera lo ha abbracciato. E il paese latino americano ha dato una prova di efficienza, e solidarietà umana, che ha fatto il giro del mondo.

Erano bloccati dal 5 agosto. E anche se i mass media hanno trasformato l'operazione di salvataggio, condotto con accortezza, tempi rapidi e tecnologia, in uno spettacolo mediatico globalizzato, c'è la felicità di un intero paese per la sorte dei lavoratori e per il salvataggio che era tutt'altro che semplice e scontato. Un esito felice che ci ricorda, o dovrebbe ricordarci anche in Italia, che morire sul lavoro non è giusto e non è inevitabile. E che la sicurezza nelle miniere è un problema serio e che incidenti simili non dovrebbero ripetersi.

Urzua è risalito come gli altri con la capsula "Fenix" che ha fatto la spola per quasi un giorno con l'area a oltre 600 metri di profondità in cui i minatori erano rimasti intrappolati per uno smottamento. Attraverso il cunicolo, dopo circa due ore e mezza sono stati riportati in superficie anche tutti i sei soccorritori calatisi nelle viscere della terra per organizzare la risalita dei minatori.

Laggiù nel sottosuolo Urzua aveva il compito di mantenere viva la speranza nei compagni durante i 17 giorni in cui non c'erano contatti con i soccorritori e ha razionato gli alimenti: qualche lattina di tonno, latte e frutta in scatola. Appena uscito dalla capsula, il minatore è stato avvolto in una bandiera cilena e in tante città e paesi le campane delle chiese hanno suonato a distesa mentre la gente si è riversata per le strade con caroselli in auto. «Le passo il turno e spero che questo non accada più», ha detto Urzua, con casco e occhiali scuri per proteggerlo dalla luce, al presidente cileno Sebastian Pinera che lo ha accolto tra l'esultanza generale.

«Ho fatto un turno di 70 giorni, un po' troppo lungo», ha scherzato Urzua fra l'altro dicendosi «orgoglioso di essere cileno». Tutti attorno a lui hanno applaudito intonando l'inno nazionale. «Mi congratulo con lei, è stato un ottimo capitano», gli ha detto Pinera che, al termine delle operazioni di soccorso, ha sigillato il pozzo ponendo metaforicamente fine alla vicenda seguita da settimane anche grazie a immagini e voci raccolte dal sottosuolo attraverso una sorta di cordone ombelicale che ha tenuto in vita i minatori con cibo e acqua.

Prima di riemergere dalla piccola miniera di rame e oro nei pressi di Copiaco, a circa 800 chilometri a nord della capitale Santiago, i soccorritori hanno mostrato alla webcam sotterranea il cartello, in spagnolo, con l'annuncio «missione compiuta» registrato dai circa 1.500 giornalisti arrivati da tutto il mondo al «campo Esperanza».

La capsula di metallo che ha permesso di recuperare gli uomini è poco più larga delle spalle di un uomo e dipinta coi colori della bandiera cilena. Sorta di Apollo 11 delle viscere della terra è stata ridipinta più volte ma ha mostrato sempre più graffi causati dalle rocce dello stretto pozzo scavato per calarla nel sottosuolo. Comunque ha tenuto, fino a riportare in superficie anche l'ultimo dei soccorritori.

14 ottobre 2010

IL PRESIDENTE SCOPELLITI A SOVERATO PER UNA TAVOLA ROTONDA SULLA "PREVENZIONE DELLE CALAMITÀ NATURALI"

Giovedì 14 Ottobre 2010

Reggio Calabria, 14 ottobre 2010 - Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha preso parte, ieri pomeriggio a Soverato, ad una tavola rotonda promossa dalla Protezione Civile e dall'Arpacal, avente come discussione centrale la "prevenzione e la gestione della calamità naturali". L'evento rientra in un più ampio progetto nazionale che coinvolge anche le regioni di Campania, Puglia e Sicilia. La sede dell'iniziativa è stata scelta anche per ricordare i dieci anni dall'evento alluvionale che colpì drammaticamente la città di Soverato nel 2000, provocando la morte di 13 persone, ospiti del camping "le Giare". "In Calabria – ha affermato il Presidente Scopelliti – i fenomeni alluvionali per troppi anni hanno caratterizzato drammaticamente le vite di migliaia di cittadini e Soverato ne è testimone diretta. Proprio per questo siamo fortemente convinti che una corretta gestione del territorio, con un'efficace azione di prevenzione può agevolarci in un percorso di recupero e salvaguardia ambientale. Occorre fare rete – ha aggiunto Scopelliti – coinvolgendo seriamente tutti i soggetti che operano sul territorio. Solo con questi presupposti riusciremo ad avviare azioni di prevenzione e protezione civile. Dal punto di vista degli interventi è stata eseguita una programmazione di massima di tutti i fondi disponibili, circa 15 milioni di euro, per fare fronte a tutte le tipologie di danni previsti dall'Opcm 3862/2010, che verrà resa definitiva non appena saranno disponibili gli esiti del censimento dei fabbisogni. Il cronoprogramma - ha poi affermato il Governatore – fissa tempi certi per la chiusura delle fasi di censimento dei danni, di programmazione dei fondi disponibili e di erogazione dei contributi ammissibili". Alla riunione di Soverato, sono intervenuti, tra gli altri, il sottosegretario regionale con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia, e il vice capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bernardo De Bernardis.

INFOMOBILITÀ E VIABILITÀ SOSTENIBILE I TEMI DEDICATI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A ITN - INFRASTRUCTURE, TELEMATICS & NAVIGATION

Giovedì 14 Ottobre 2010

INFOMOBILITÀ E VIABILITÀ SOSTENIBILE I TEMI DEDICATI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A ITN - INFRASTRUCTURE, TELEMATICS & NAVIGATION

Torino, 14 ottobre 2010 – L'11 e 12 novembre al Lingotto Fiere di Torino si terrà la seconda edizione di Itn – Infrastructure Telematics & Navigation, l'unico evento europeo in grado di offrire una visione completa e integrata tra Its (Intelligent Transport Systems) e le infrastrutture di mobilità. L'evoluzione della mobilità delle persone e dei mezzi nei contesti urbani, la sicurezza, i servizi telematici per l'informazione agli utenti e per la gestione del traffico sono le attuali problematiche che gli amministratori pubblici si trovano ad affrontare per garantire servizi efficienti e per migliorare l'impatto ambientale dei trasporti. A Itn 2010, l'analisi del contesto sovranazionale e il confronto con player internazionali permetterà di tracciare un quadro del sistema di informazione sulla mobilità a livello europeo e di vagliare strategie e innovazioni tecnologiche efficaci per elaborare politiche di sostenibilità. Il ciclo di conferenze e workshop informativi di interesse per gli operatori pubblici inizia giovedì 11 novembre con Infomobility - 2° summit operatori infomobilità I protagonisti della filiera dell'infomobilità in Italia e in Europa, realizzato in collaborazione con Assoknowledge Confindustria Sit – Gruppo di Filiera Itn Infomobility. Il Summit riunisce Istituzioni, Amministrazioni e Aziende per presentare una panoramica di mercato, trend, criticità ed opportunità di sviluppo, esperienze locali, nazionali e internazionali. In questa occasione sarà possibile analizzare tecnologie, piattaforme, servizi, applicazioni e sperimentazioni nel campo dell'informazione sulla mobilità. Venerdì 12 novembre saranno invece tre i temi proposti nei convegni per un confronto sulle esigenze delle Pa: geolocalizzazione delle informazioni, green mobility e critical infrastructures. • Domanda (potenziale) e Offerta (implicita) di Informazione Geolocalizzata: gli anelli mancanti. La georeferenziazione delle informazioni e la cooperazione tra pubblico e privato nella Geographic Information (Gi) è alla base dei servizi a valore aggiunto del campo dell'egovernment, della pianificazione territoriale ed ambientale, della gestione di reti di infrastrutture ed è questa l'occasione per un focus sull'integrazione delle norme e politiche europee con quelle nazionali. • Sustainable – green mobility & Tpl Mobilità ambientalmente sostenibile coordinata con il trasporto pubblico locale. Si tratteranno scenari, evoluzioni, esperienze, risultati e prospettive per una mobilità sostenibile, con la presentazione di soluzioni per il rilevamento, la classificazione ed il monitoraggio del traffico nelle aree metropolitane, per il controllo accessi e per applicazioni specifiche di gestione del traffico pubblico locale. • Critical infrastructures - Protezione e gestione delle infrastrutture critiche: strategie, politiche e progetti. Si cercherà di delineare un approccio interdisciplinare e intersettoriale, dall'ambito nazionale a quello europeo, dei progetti e sperimentazioni a protezione delle infrastrutture critiche e al servizio degli operatori di Emergenza e Homeland Security, con un approfondimento su strategie, politiche, tecnologie. Ulteriore importante novità esclusiva – quale preview dell'evento Protec-tecnologie e servizi per la protezione civile e ambientale al Lingotto Fiere dal 30 giugno al 2 luglio 2011 – è la presenza in contemporanea di Ucom - Urgent & Critical Communication Technology, la prima mostra-convegno italiana dedicata ai sistemi Ict “mission critical” da utilizzare nelle situazioni di emergenza. Ucom propone un momento di discussione e di riferimento per istituzioni pubbliche e private, operatori e aziende che operano in materia di protezione, pubblica sicurezza e gestione delle emergenze.

DATI SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN PUGLIA. IL COMMENTO DELL'ASSESSORE AMATI

Giovedì 14 Ottobre 2010

Bari, 14 ottobre 2010 - "I dati sul rischio idrogeologico che continuano ad essere pubblicati e che puntualmente dimentichiamo sono utili per affermare la priorità delle opere di mitigazione, perché strettamente legate alla vita dei Cittadini". Lo ha detto l'assessore regionale alle Opere Pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, commentando i dati forniti dal primo Rapporto sullo stato del territorio italiano, realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato oggi a Roma. Il rapporto evidenzia che circa 6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati ad «elevato rischio idrogeologico», che 1.260.000 edifici sono «a rischio frane e alluvioni e che 6 mila scuole e 531 ospedali sono a rischio. In particolare, secondo la mappa delle regioni italiane, in Puglia esiste il rischio per 167.139 abitanti, 162 scuole e 11 ospedali.

"Sappiamo bene che la Puglia, per sua stessa natura, presenta molte zone a rischio idrogeologico ed idraulico- ha detto Amati - ed è proprio per questo che la guardia resta sempre altissima. "La nostra priorità è la salvaguardia della incolumità dei cittadini pugliesi e per questo solo nel 2009 abbiamo finanziato opere di mitigazione del rischio nei vari comuni per circa 135 milioni di euro tra fondi regionali e fondi comunitari, utilizzati per migliorare la sicurezza di centri abitati, scuole e ospedali. "Tanto c'è ancora da fare però, come risulta da tutti gli atti di programmazione e per questo speriamo che nei prossimi giorni si possa sottoscrivere, così come promesso, l'accordo con il Ministero dell'ambiente per l'utilizzo di ingenti risorse."